

A cura di Hermes Lab

Elaborazione dati, editing: Nicoletta Bonino

*Si ringraziano per la collaborazione il Dr. Carlo Morichini e Fidindustria*

**Unione Industriale Biellese**  
Centro Studi

**Camera di Commercio, Industria,  
Artigianato e Agricoltura**  
Ufficio Studi

**I RISULTATI ECONOMICI DELLE IMPRESE  
TESSILI E MECCANOTESSILI BIELLESI  
(2001 - 2003)**

**Quaderno di ricerca n. 19**



## **SOMMARIO**

Pag.

*Presentazione*

**Il quadro di riferimento** 1

### **PARTE PRIMA**

**La banca dati e il campione** 9

### **PARTE SECONDA**

**I risultati economici delle imprese tessili e meccanotessili biellesi  
nel periodo 2001 - 2003** 11

2003: ricavi ancora in forte calo 13

L'occupazione sotto i minimi degli anni '90 nel tessile 16

Gli utili correnti prima delle tasse 18

La gestione industriale 21

La gestione finanziaria 25

La redditività del capitale investito ai minimi da un decennio 27

Gli investimenti 30

L'equilibrio finanziario 31

## **PARTE TERZA**

### **Il distretto Biellese e l'IRAP**

**33**

## **PARTE QUARTA**

### **Basilea 2 e le imprese biellesi**

**37**

Il punto

37

Cosa cambia per le banche

39

Cosa cambia per le PMI

41

Applicazione di un criterio di scoring ad un campione

di imprese biellesi

44

L'esame dei singoli indicatori

45

Lo scoring: una visione sintetica dell'insieme degli indicatori

52

Punti di forza e di debolezza

58

Appendice: il modello di scoring (a cura di Fidindustria)

61

## **PARTE QUINTA**

<b>I settori in sintesi</b>	<b>67</b>
Fatturato e dipendenti	67
Margini operativi sul fatturato	68
Utili correnti pre tasse	68
Redditività del capitale prima della gestione finanziaria (ROA)	69
Indebitamento e liquidità	70

## **PARTE SESTA**

<b>Appendice statistica</b>	<b>79</b>
Dati medi settoriali	81
Le formule di calcolo degli indicatori di bilancio utilizzati nelle analisi settoriali	113



## *Presentazione*

*E' questo il settimo volume della serie di quaderni dedicati ai bilanci delle imprese biellesi.*

*La banca dati bilanci UIB-CCIAA si compone di 289 imprese che hanno la forma giuridica di società di capitali e che appartengono ai settori tessile e meccanotessile: è quindi un osservatorio privilegiato, e unico, della situazione economico-finanziaria delle imprese biellesi.*

*Queste stesse imprese hanno circa 16.060 occupati e hanno realizzato nel 2003 un fatturato di oltre 2,5 miliardi di Euro.*

*Il focus di quest'anno è dedicato all'IRAP e soprattutto a Basilea 2.*

*Nel dare alla stampa questo lavoro, desideriamo ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, ne hanno resa possibile la realizzazione.*

*GIOVANNI POZZI  
Presidente C.C.I.A.A.*

*ERMANNON RONDONI  
Presidente U.I.B.*





## **IL QUADRO DI RIFERIMENTO**

### **Il quadro macro-economico del 2003**

Dalla metà del 2003, l'attenuarsi delle tensioni politiche internazionali e il mantenimento da parte dei governi di un orientamento espansivo delle politiche monetarie e di bilancio ha favorito la ripresa dell'attività economica su scala mondiale. Il PIL mondiale è cresciuto del 3,9% contro il 3% del 2002 e il 2,4% del 2001. Grazie all'accelerazione dell'economia degli Stati Uniti e alla prosecuzione dell'eccezionale crescita della Cina, nella seconda metà dell'anno si è registrato anche un forte recupero del commercio internazionale.

L'altro fenomeno che ha dominato il 2003 è stato il forte deprezzamento del Dollaro sull'Euro (-20% il tasso medio del 2003 rispetto al 2002) che già si era indebolito del 5% nel corso del 2002. Alla flessione del dollaro hanno contribuito le incertezze circa l'intensità della ripresa negli Stati Uniti e le crescenti preoccupazioni per le elevate dimensioni del debito estero. Il deprezzamento è stato considerevole nei confronti dell'Euro e, dalla fine del 2003, anche dello Yen. Le altre valute asiatiche hanno invece mantenuto la stabilità nei rapporti con la moneta USA, deprezzandosi quindi in misura consistente nei confronti dell'Euro.

La ripresa economica ha avuto intensità molto diversificata fra Paesi e ha toccato solo marginalmente l'Europa (+0,5%), dove la crescita per il secondo anno consecutivo è stata inferiore all'1%,

deludendo tutte le attese che a fine 2002 erano per un tasso di crescita almeno doppio.

L'Italia (+0,3%) è stata uno tra i Paesi europei a crescita del PIL più lenta, assieme ad Olanda (-0,9%) e Germania (-0,1%). La debolezza della crescita in Germania, paese maggior cliente dell'Italia, e l'effetto negativo sulla competitività della rivalutazione dell'Euro hanno generato una consistente caduta delle esportazioni italiane, che ha sottratto oltre mezzo punto alla crescita del PIL. Il volume delle esportazioni di beni e servizi si è ridotto complessivamente del -3,9% (a prezzi costanti). E' la prima volta, dagli anni cinquanta che si realizza una flessione dell'export per due anni consecutivi. La diminuzione dell'export di beni è stata superiore al 10% nel primo semestre; dopo un temporaneo recupero nei mesi estivi, nell'ultimo trimestre le vendite sono tornate a ridursi, in media d'anno la riduzione è stata del -4,3%.

Per quanto riguarda la domanda interna, gli investimenti, frenati dall'incertezza sui tempi e sull'entità della ripresa, hanno subito una flessione per il terzo anno consecutivo. I consumi delle famiglie italiane sono invece aumentati seppur in misura contenuta (+1,3% a prezzi costanti). Come nel biennio precedente, la crescita dei consumi ha riguardato principalmente quelli sanitari e per la casa. Gli acquisti di mezzi di trasporto sono scesi di quasi il 3% dopo il forte incremento nel secondo semestre del 2002, quando erano in vigore gli incentivi alla rottamazione. La domanda degli altri beni durevoli è aumentata del 4,1%, sostenuta principalmente dagli articoli per la casa, come elettrodomestici e mobilio, in un contesto di prolungata espansione dell'edilizia residenziale. I consumi di vestiario sono calati dell'1,9%.

La dinamica dei consumi si è andata spegnendo verso la fine dell'anno, seguendo l'andamento negativo dell'indice del clima di fiducia delle famiglie, con un arretramento nell'ultimo trimestre rispetto all'anno precedente.

Il declino della fiducia delle famiglie è un fenomeno che si registra ormai da tre anni e che potrebbe riflettere i timori di un graduale impoverimento, piuttosto che un effettivo deterioramento delle loro condizioni economiche, che non viene segnalato né dalle statistiche sulla distribuzione del reddito né da quelle sui livelli di povertà, rimasti pressoché immutati dalla metà degli anni novanta. Un'influenza non secondaria ha esercitato il completamento delle riforme delle pensioni, che avrebbe contribuito a sostenere la dinamica della propensione al risparmio, in aumento di 0,5 punti percentuali nel 2003 (1,5 punti dal 2000).

Per il biennio 2004-2005 le previsioni per l'Italia sono di una ripresa, con il PIL che tornerebbe a crescere sopra l'1% (+1,1% nel 2004 e +1,7% nel 2005) e una spesa delle famiglie che ripeterebbe nel 2004 una crescita intorno all'1,2% per crescere ulteriormente dell'1,7% nel 2005. Le esportazioni nel 2004 recupererebbero completamente la caduta del 2003, per crescere ancora al 3,6% nel 2005 (tutti i dati sono a prezzi costanti).

## L'industria tessile e della moda

### II 2003

Nel corso del 2003, la stagnazione dei consumi di vestiario (+0,6% a prezzi correnti, -1,9% a prezzi costanti) e il rafforzamento dell'Euro hanno avuto effetti negativi sul sistema moda italiano.

Il 2003 si è avviato in grande affanno, in particolare per le componenti a monte (tessile e pelle) dell'industria della moda e nel semestre centrale dell'anno si è raggiunto il punto di minimo del ciclo.

Nel complesso dei primi nove mesi si sono manifestati in pieno gli effetti della svalutazione del dollaro e della riduzione della domanda internazionale, con variazioni negative della produzione e del fatturato che hanno interessato tutte le componenti della filiera.

A partire da metà anno la flessione del fatturato si è estesa anche all'insieme dei settori a valle (abbigliamento, pelletteria e calzature), che fino ai primi mesi del 2003 erano riusciti a contenere i danni della congiuntura negativa.

Nell'ultimo trimestre la tendenza si è invertita, ma i segnali di miglioramento sono stati in parte soffocati dall'ulteriore indebolimento delle quotazioni del dollaro.

Nella media del 2003 il fatturato dell'industria della moda si è così ridotto del 4,3%, un calo superiore a quello già subito nel 2002. A differenza del 2002 però, quando la congiuntura aveva colpito

soprattutto i settori a monte, la flessione si è verificata sia nei comparti a monte sia in quelli a valle, con ordini di grandezza simili.

## Il sistema moda italiano in cifre

(tessile, vestiario, pelle, pelletteria, calzature)

	2002	2003	2004 (prev)
Fatturato totale delle imprese (mln €)	71.097	68.040	69.740
<i>Variazione %</i>	-2,5%	-4,3%	2,5%
Export (mln €)	40.707	37.757	39.098
<i>Variazione %</i>	-5,3%	-7,2%	3,6%
Import (mln €)	21.561	21.928	23.164
<i>Variazione %</i>	-2,0%	1,7%	5,6%
Saldo con l'estero (mln €)	19.146	15.829	15.964
Produzione realizzata in Italia (variazione %)	-8,7%	-3,5%	
Quota dell'Italia su export mondiale	9,8%	n.d.	
Occupazione (migliaia)	925	905	

Fonte: Hermes Lab

Nel 2003 l'occupazione ha subito un nuovo forte ridimensionamento di circa 20mila unità. Il calo di occupazione complessivamente registrato tra il primo gennaio 2001 e il 31 dicembre 2003 sfiora dunque le 60mila unità.

## Il 2004

I dati a consuntivo del primo semestre 2004 mostrano che la ripresa congiunturale è ancora lontana dall'essersi diffusa a tutti i comparti. Fino a metà giugno ha interessato soltanto il comparto dell'abbigliamento. I settori a monte hanno invece continuato per tutto il

semestre a perdere colpi: (-8,9% e -5,3% il fatturato nei primi due trimestri, -7,4% e -2,8% la produzione). Il fattore che più marca le differenze tra i settori è l'andamento del mercato interno, in forte crescita nel secondo trimestre per l'abbigliamento e in calo per tutti gli altri comparti. Resta invece debole per tutti i comparti il mercato estero che solo nel secondo trimestre (+1,5%) ha cominciato, ma con molta pigrizia a muoversi, più nella filiera tessile (+3%) che in quella della pelle (-1,7%).

Tra i molti fattori che comprimono le esportazioni un'influenza è ancora esercitata dal fattore dollaro, che nel corso del 2004 si è leggermente indebolito. Nel primo semestre, a fronte di un calo in valore del 3,3% le quantità esportate sono rimaste stabili, ciò suggerisce che le imprese italiane abbiano mantenuto fermi i prezzi in dollari caricandosi delle perdite derivanti dal dollaro debole.

### **Le attese per il 2005**

Nella prima metà del 2005, a condizione che il cambio euro/dollaro si mantenga stabile in assenza di shock internazionali, il fatturato dell'industria della moda si manterrà in crescita, a tassi allineati a quelli dell'ultima parte del 2004, che si manterranno più positivi per i settori a valle rispetto a quelli a monte.

## L'industria meccanotessile

### II 2003

L'industria meccanotessile attraversa dal 2000 una prolungata fase di debolezza del mercato, che si è accentuata nel 2003. Il settore condivide con il resto dell'industria produttrice di beni di investimento una sensibilità al ciclo macroeconomico molto elevata e subisce quindi più della media le fasi recessive.

A ciò si aggiunge una particolare sensibilità ai movimenti delle valute, a causa del fatto che le imprese del settore si muovono su scala globale. Un gruppo ristretto di operatori, per lo più Europei e Giapponesi, detiene infatti, in ciascuno dei segmenti che lo caratterizzano, quote rilevanti degli scambi mondiali, la cui componente più dinamica si trova nei Paesi asiatici. Il deprezzamento del dollaro e quello delle valute asiatiche contro l'Euro ha quindi influito notevolmente sul quadro congiunturale per il settore.

Nei primi quattro Paesi produttori di macchine tessili, Germania, Italia, Svizzera e Giappone l'evoluzione dei ricavi delle imprese è stata negativa. Misurati in valuta locale (Euro per Italia e Germania, Franco Svizzero e Yen per il Giappone) tra il 2001 e il 2003 i ricavi sono diminuiti dell'11,5% in Italia, del 4,1% in Svizzera e del 4,6% in Giappone. In Germania si è registrata una leggera crescita (+2,7%), ma con un livello che resta ancora al di sotto di quello del 2000.

Nel corso del 2003, l'andamento dei ricavi è stato negativo anche per l'insieme dei 15 maggiori gruppi europei del settore (-1,4% sul



2002) che nel 2002 erano riusciti a spuntare una ragguardevole crescita (+6,3%), anche se soprattutto per via esterna, grazie ad alcune importanti operazioni di acquisizione.

## **Il 2004 e le prospettive per il 2005**

A metà 2004 la fase discendente del ciclo si è invertita. Alla svolta del primo semestre gli indicatori ritardati, come ad esempio le esportazioni, che tipicamente registrano i cambiamenti della congiuntura solo dopo che sono avvenuti, sono infatti ancora negativi (export italiano -14% rispetto al 2002), ma gli indicatori anticipatori, come ad esempio gli ordini, sono in progressivo miglioramento (-1% la media del primo semestre); infine i dati più aggiornati, quelli della produzione del terzo trimestre, sono invece già positivi.

Le prospettive per il 2005 sono di prosecuzione della fase positiva, gli investimenti in macchinari sono, in generale, previsti in crescita sia in Italia che nell'Unione Europea a tassi prossimi al 3,5%, a prezzi costanti. Resta tuttavia l'incognita derivante dalle difficoltà che le imprese italiane hanno mostrato negli anni scorsi nell'export verso la Cina che si prospetta come il mercato più dinamico.

## PARTE PRIMA

### LA BANCA DATI E IL CAMPIONE

La banca dati bilanci UIB-CCIAA contiene i dati di tutte le imprese industriali dei settori tessile e meccanotessile della provincia di Biella che abbiano forma di società di capitali.

Per l'esercizio 2003 sono presenti bilanci regolari di 289 imprese con 16.060 dipendenti che hanno realizzato un fatturato di 2.590 milioni di Euro. Di queste, 258 sono del settore tessile con 14.990 dipendenti e 2.475 milioni di Euro di fatturato. Le meccanotessili sono invece 31, con 1.070 dipendenti e 114 milioni di Euro di fatturato. Nel gruppo delle imprese tessili sono ben rappresentati tutti i comparti come si può osservare nella tabella seguente.

#### La banca dati bilanci UIB-CCIAA

SETTORE	Numero Aziende	Fatturato 2003		Dipendenti 2003	
		Milioni di €	%	n.	%
pettinature	13	49.5	1.9%	701	4.4%
filature pettinate	57	763.5	29.5%	4 551	28.3%
filature cardate	28	145.0	5.6%	887	5.5%
lanifici	50	735.8	28.4%	4 772	29.7%
maglifici e confezione	29	394.2	15.2%	1 214	7.6%
tessili vari	49	243.7	9.4%	1 548	9.6%
tintorie e finissaggi	32	144.0	5.6%	1 317	8.2%
<b>TOTALE TESSILE</b>	<b>258</b>	<b>2 475.8</b>	<b>95.6%</b>	<b>14 990</b>	<b>93.3%</b>
meccanotessili	31	114.2	4.4%	1 070	6.7%
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>289</b>	<b>2 590.0</b>	<b>100.0%</b>	<b>16 060</b>	<b>100.0%</b>

Per l'analisi delle tendenze economico finanziarie dell'industria biellese, sono state considerate 171 imprese che erano presenti con bilanci regolari nella banca dati per tutti gli esercizi dal 2001 al 2003.

Le 171 imprese hanno realizzato nell'esercizio 2003 un fatturato di 1.864 milioni di Euro con 11.914 dipendenti. Di queste 150 sono del settore tessile con 10.804 dipendenti e 1.749 milioni di Euro di fatturato.

Anche in questo caso, nel gruppo delle imprese tessili, sono ben rappresentati tutti i comparti come si può osservare nella tabella seguente.

### Il campione 2001-2003 per settore

SETTORE	Numero Aziende	Fatturato 2003		Dipendenti 2003	
		Milioni di €	%	n.	%
Pettinature	4	37.9	2.0%	513	4.3%
Filature pettinate	37	547.0	29.3%	3 050	25.6%
Filature cardate	21	143.9	7.7%	896	7.5%
Lanifici	32	610.0	32.7%	4 042	33.9%
Tessili vari	29	103.3	5.5%	662	5.6%
Tintorie e finissaggi	20	104.2	5.6%	1 051	8.8%
Maglifici	7	202.5	10.9%	590	5.0%
<b>TOTALE TESSILE</b>	<b>150</b>	<b>1 748.8</b>	<b>93.8%</b>	<b>10 804</b>	<b>90.7%</b>
Meccanotessile	21	115.4	6.2%	1 110	9.3%
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>171</b>	<b>1 864.2</b>	<b>100.0%</b>	<b>11 914</b>	<b>100.0%</b>

## Il campione 2001-2003 per classe di ampiezza

	Classi di dipendenti				
	Meno di 50	51-100	101-250	251 e oltre	TOTALE
Pettinature	1	0	2	1	4
Filature pettinate	22	6	5	4	37
Filature cardate	17	2	2	0	21
Lanifici	12	5	10	5	33
Tessili vari	26	3	0	0	29
Tintorie e finissaggi	13	5	2	0	20
Maglifici	4	0	3	0	7
<b>TOTALE TESSILE</b>	<b>95</b>	<b>21</b>	<b>24</b>	<b>10</b>	<b>151</b>
Meccanotessile	16	1	4	0	21
<b>TOTALE</b>	<b>111</b>	<b>22</b>	<b>28</b>	<b>10</b>	<b>172</b>

Per alcune delle imprese della banca dati le note integrative non riportavano, per qualcuno degli esercizi considerati, il numero degli addetti. Per queste imprese, un numero in ogni caso limitato, si è provveduto a stimare i dati per gli esercizi mancanti sulla base dei dati di occupazione e del costo del lavoro degli anni precedenti.

Si deve peraltro ricordare che i dati sull'occupazione usualmente contenuti nelle note integrative ai bilanci riguardano il numero dei dipendenti in forza alla data di chiusura del bilancio e non il numero dei dipendenti medi dell'anno.

Gli indicatori che mettono a confronto il numero dei dipendenti con un flusso annuo (costo del lavoro, valore aggiunto, fatturato, ecc.) incorporano una distorsione ogni qualvolta il numero di dipendenti di

fine esercizio differisca da quello medio. Ad esempio, il costo del lavoro per addetto risulterà sovrastimato se il numero di dipendenti in forza a fine anno è inferiore a quello medio e sottostimato qualora sia superiore.

Tutti gli indicatori sono stati calcolati a partire dalle poste del bilancio somma, totale o di settore. Quando l'indicatore è costituito da un rapporto (ad es. Utili/Fatturato), si tratta quindi, da un punto di vista aritmetico, di una media ponderata il cui coefficiente di ponderazione è il denominatore del rapporto. Nel caso precedente, ad esempio, si tratta di una media ponderata per la dimensione aziendale misurata dal fatturato.

## PARTE SECONDA

### I RISULTATI ECONOMICI DELLE IMPRESE TESSILI E MECCANOTESSILI BIELLESI NEL PERIODO 2001 - 2003

#### **2003: ricavi ancora in forte calo**

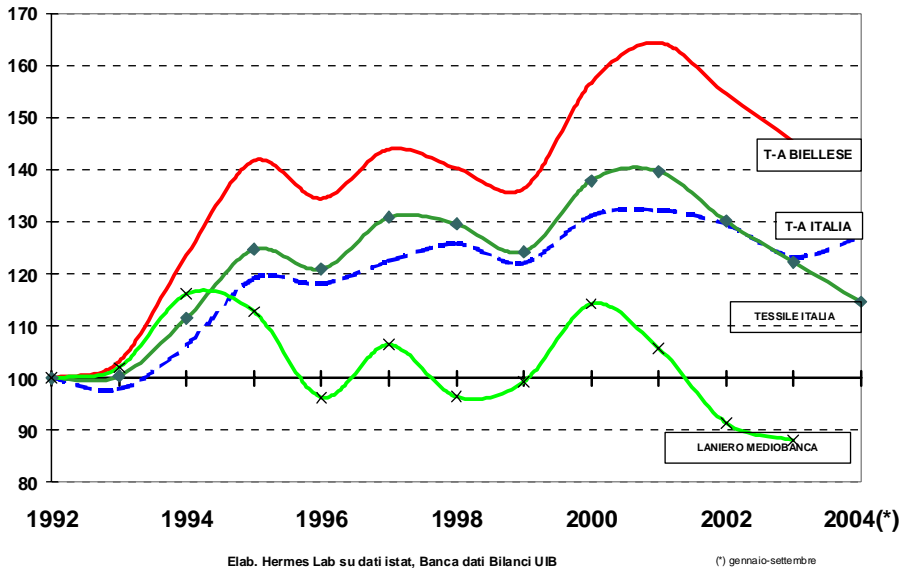
Nel rapporto dello scorso anno si era osservato che il calo del fatturato per l'insieme di tessile e meccanotessile a Biella registrato nel 2002 era il più consistente dal 1993, primo anno della costituzione della banca dati sui bilanci. Nel 2003, con una riduzione dei ricavi del 7,3% si è di nuovo superato il record. Due anni consecutivi di cali consistenti rappresentano un serio campanello d'allarme per l'industria biellese.

La caduta ha interessato sia il settore **tessile** (-6,2%), sia in modo più eclatante il **meccanotessile** (-21,8%), il quale, per la sua natura di produttore di beni di investimento, è normalmente caratterizzato da oscillazioni cicliche molto ampie, sia in negativo che in positivo.

## Secondo anno di riduzione del fatturato per il biellese

### Il tessile nazionale cala anche nel 2004

(fatturato - N. indice 1992=100)

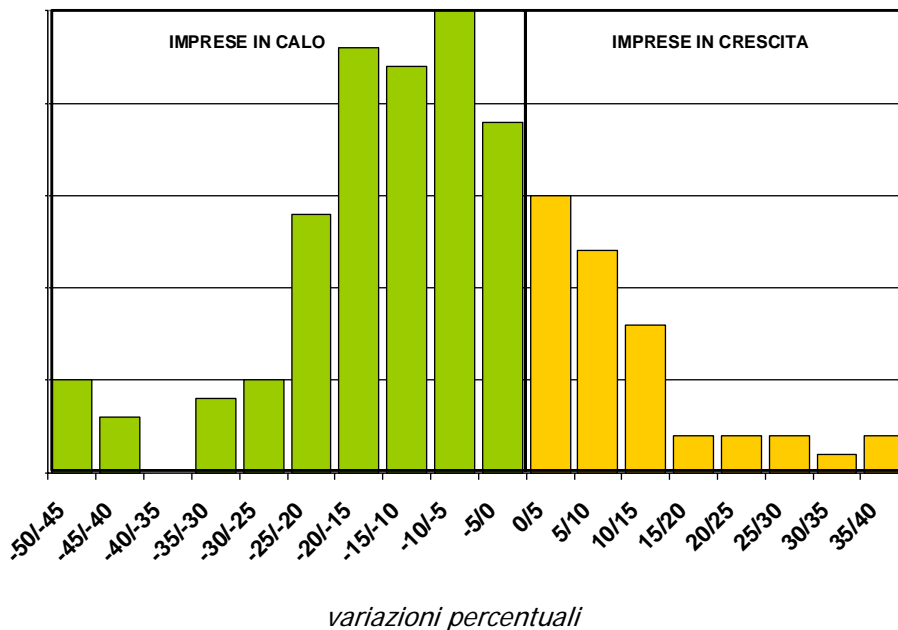


Il calo delle imprese biellesi si inquadra nel generale calo di ricavi che ha colpito tutta l'industria tessile italiana, il cui risultato (-6,1%) è perfettamente allineato con quello biellese.

La contrazione dei ricavi tra le imprese tessili e meccanotessili biellesi è stata generalizzata e ha colpito il 70% delle imprese, un quinto delle quali ha subito cali di fatturato superiori al 20%. Mentre per quasi

la metà la riduzione è stata superiore al 10%. Il 13% ha invece realizzato un incremento di fatturato superiore al 10%.

### Distribuzione delle imprese per tasso di variazione del fatturato 2003-2002

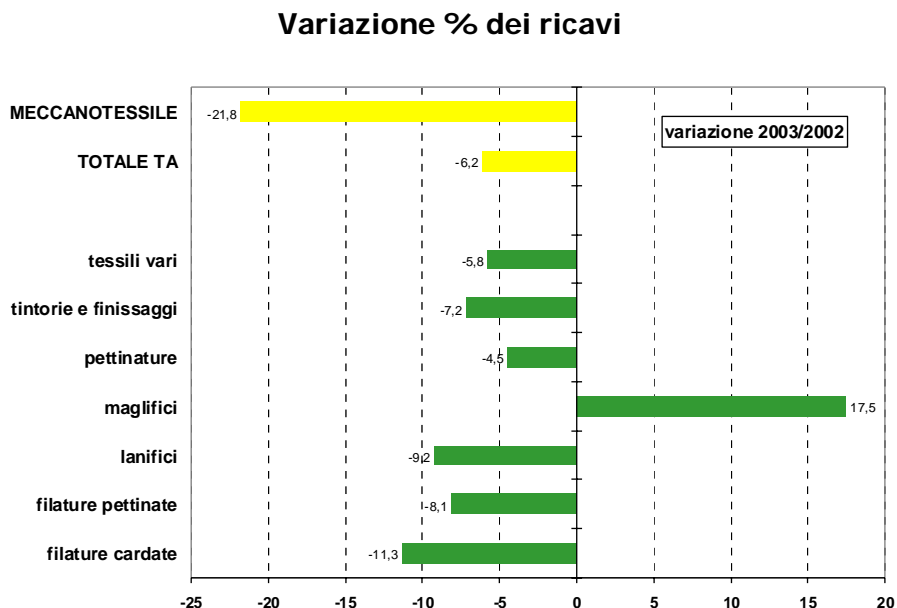


Tra i comparti del **tessile** i cali di ricavi sono diffusi in quasi tutti i settori. L'unica eccezione è il comparto dei **maglifici** che ha realizzato un consistente incremento (+17,5%) recuperando completamente il calo dei ricavi del 2002 (-11,8%) che nel 2003 sono quindi stati superiori del 4% a quelli del 2001.

Tutti gli altri settori hanno ridotto le vendite, con cali tra l'8% e l'11% per **filature cardate**, **lanifici** e **filature pettinate** e tra il 4,5%



e il 7% per **tintorie e finissaggi, pettinature e tessili vari**. Tutti questi settori si trovano nel 2003 con ricavi inferiori al 2001 che vanno dal 18% delle **tintorie e finissaggi** al 12% delle **filature pettinate**. Oltre ai **maglifici**, hanno mantenuto ricavi superiori a quelli del 2001 solo le **pettinature**.



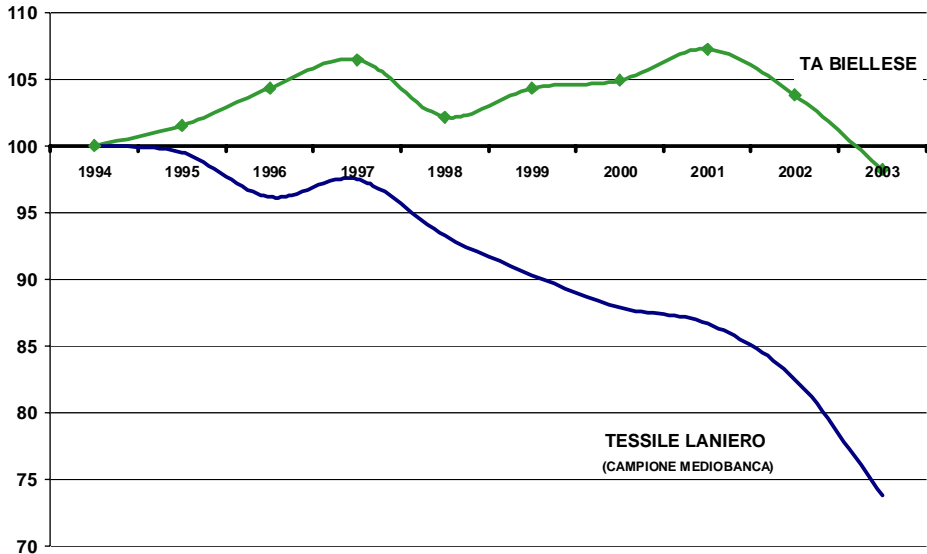
### ***L'occupazione sotto i minimi degli anni '90 nel tessile***

L'occupazione ha seguito l'andamento negativo dell'attività produttiva ed è diminuita nelle 171 imprese del campione di 768 unità, con un calo percentuale del 6,1% rispetto al 2002 e del 7,8% (pari a oltre 1.000 unità) rispetto al 2001. Nel tessile, dove il calo è stato del

5,5%, l'occupazione è scesa sotto il livello del 1994 che era il punto di minimo degli anni novanta.

## L'occupazione nel tessile biellese scende sotto il livello del 1994

Indice 1994 = 100



Nei **lanifici**, l'occupazione si è stabilizzata (-0,9%), mentre un calo di 1/5 degli occupati si è registrato nelle **tintorie e finissaggi**. Cali più contenuti (tra il 2% e il 4%) si sono avuti negli altri settori, inclusi i magnifici malgrado la crescita dei ricavi.

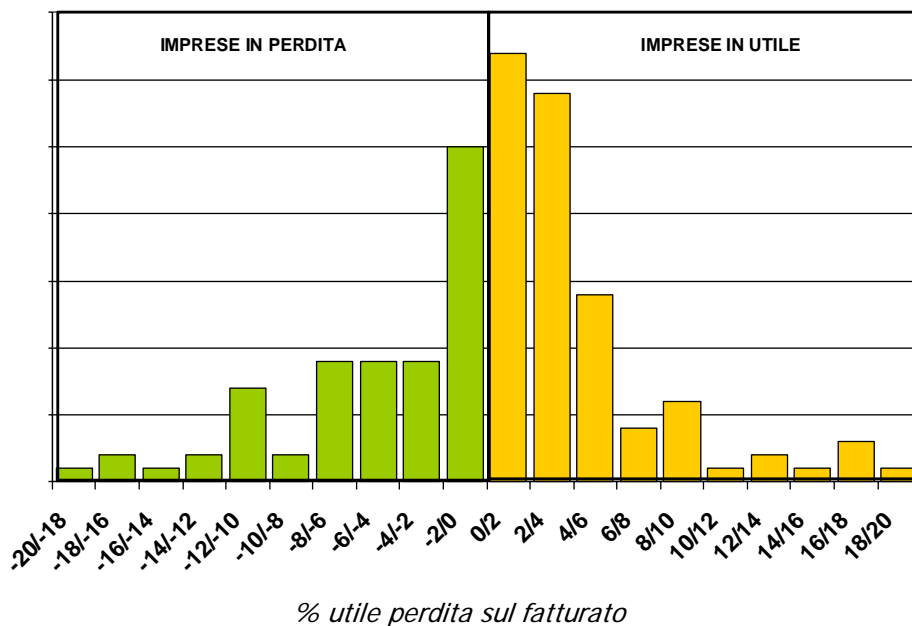
Nel **meccanotessile** l'occupazione si è ridotta di oltre il 10%.

## ***Gli utili correnti prima delle tasse***

L'utile prima delle tasse (EBT) realizzato dalle 171 imprese del campione si è più che dimezzato nel 2003 (-63%), con un calo in cifra assoluta di oltre 3 milioni di euro, pari a 193 mila euro in media per ogni impresa.

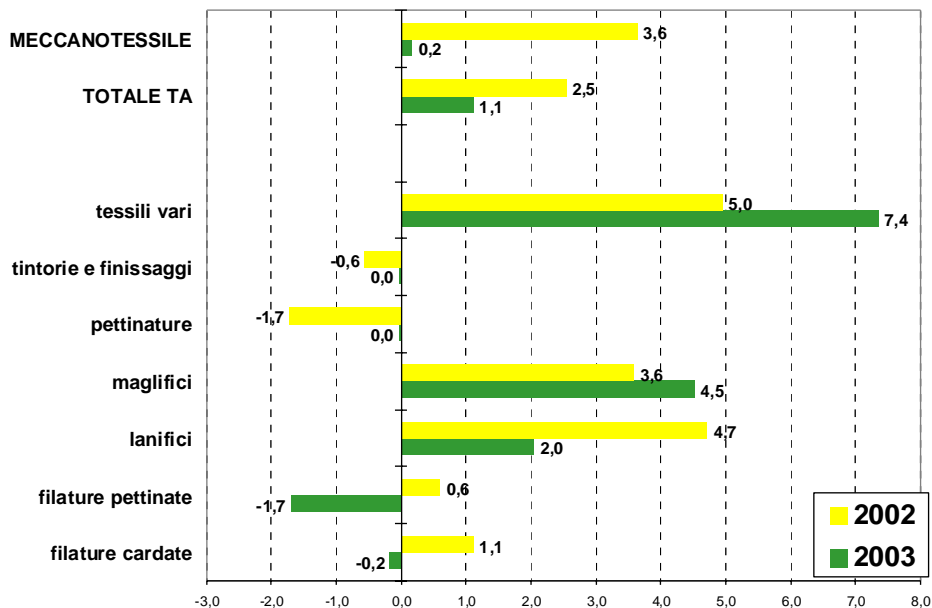
Per il 43% delle imprese del campione l'EBT è negativo, hanno cioè subito perdite. Per 1/5 delle imprese le perdite sono state superiori al 5% del fatturato, mentre il 17% ha registrato utili superiori al 5% del fatturato.

**Distribuzione delle imprese per utile/perdita  
EBT in % dei ricavi**



Per l'insieme del campione, l'utile è diminuito anche in rapporto al fatturato di cui, nel 2002, rappresentava il 2,6% mentre nel 2003 soltanto l'1.1%. Nei **tessili vari, tintorie e finissaggi, pettinature, filature cardate**, oltre che nel **meccanotessile**, gli utili sono praticamente nulli e le **filature pettinate** registrano perdite pari all'1,7% del fatturato. Gli unici risultati positivi sono quelli dei **maglifici**, in cui in rapporto al fatturato gli utili crescono e i **lanifici**, in cui il margine di utile si abbassa, ma resta positivo grazie soprattutto all'apporto della gestione finanziaria.

### Utili prima delle tasse (EBT) in % del fatturato



La gerarchia dei risultati cambia, in relazione al diverso peso delle immobilizzazioni nei diversi settori, se invece degli utili correnti consideriamo una semplice misura del cash-flow prima delle tasse, depurando cioè l'utile dalle principali poste di accantonamento.

Per l'insieme del campione, la riduzione del cash flow (-36milioni di Euro, pari a -210mila Euro per impresa e all'1,2% del fatturato) è stata di dimensioni di poco superiori a quelle degli utili netti (-33milioni di Euro, 1,1% del fatturato).

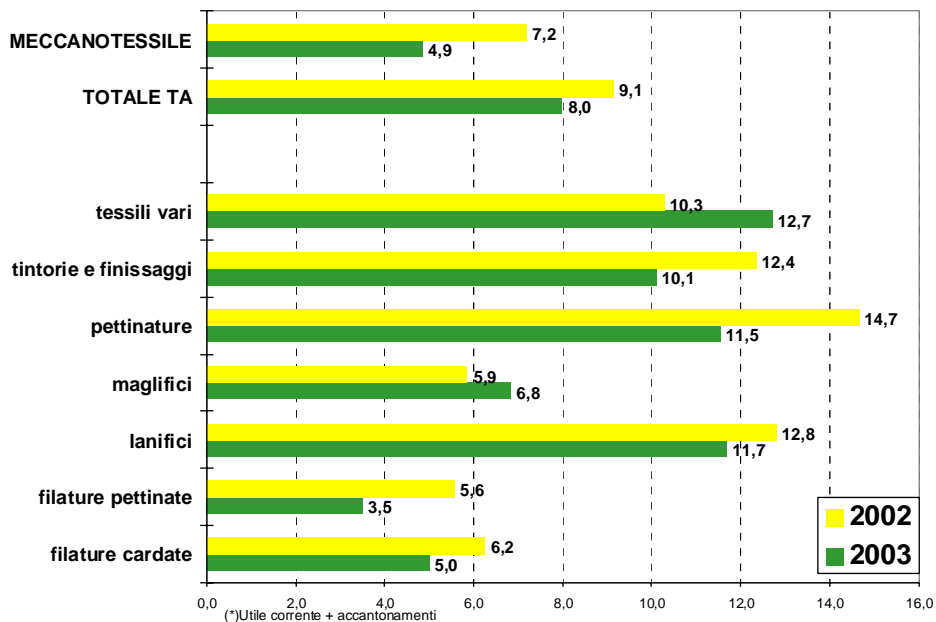
Per la media delle imprese **tessili** si conferma il calo in percentuale del fatturato di poco superiore ad un punto, così come si conferma la crescita dei maglifici e dei tessili vari.

Al netto degli ammortamenti ed accantonamenti, invece, migliora nettamente la posizione dei settori a maggior intensità di immobilizzi, le **tintorie e finissaggi** e le **pettinature**, che presentano un cash-flow nettamente migliore rispetto ai **maglifici** e alle **filature**.

La riduzione del cash-flow operativo in percentuale del fatturato è contenuta anche per i **lanifici** (1 punto circa sul fatturato, contro i 2,7 punti di riduzione degli utili).

Per il **meccanotessile** invece, la riduzione del cash flow è sostanzialmente simile a quella degli utili prima delle tasse.

## Cash-flow (\*) in % del fatturato

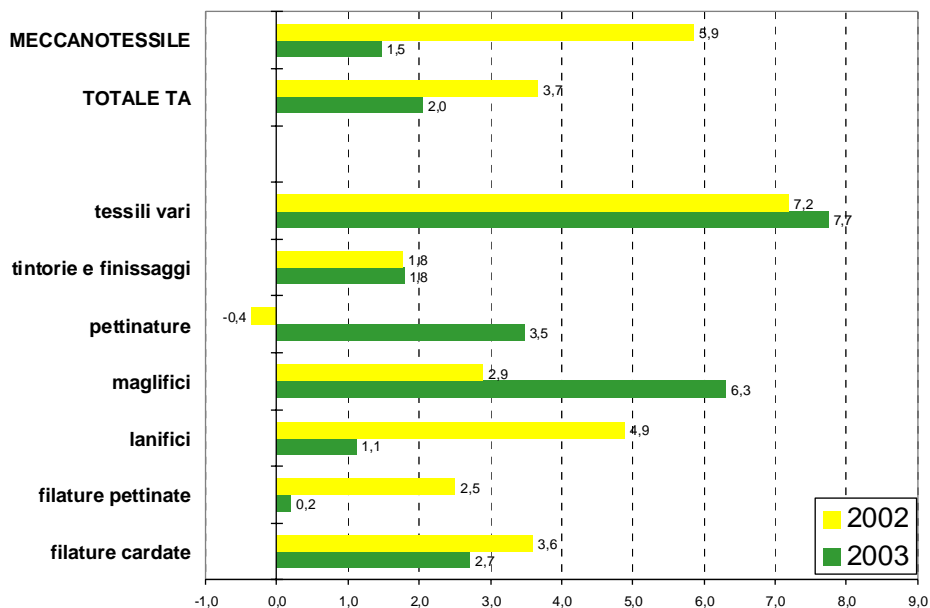


### **La gestione industriale**

La riduzione degli utili è una conseguenza della contrazione dei ricavi, a cui non è seguita una corrispondente riduzione dei costi. Per il totale del campione a fronte di una riduzione dei ricavi del 7,3%, gli acquisti, al netto del decumulo delle scorte, si sono ridotti del 6,3% e il costo del lavoro del 2,6%.

Sembrano dunque esauriti quei margini di contenimento dei costi variabili, che nel 2002 a fronte della prima caduta consistente dei ricavi le imprese erano riuscite a mettere in atto, riducendo drasticamente gli acquisti più di quanto fosse calato il fatturato.

## Reddito operativo dopo gli ammortamenti in % del fatturato

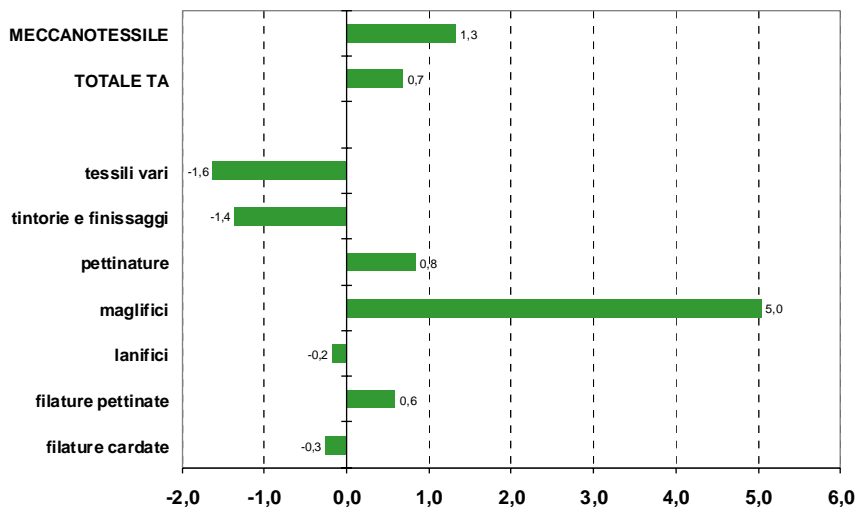


Il valore aggiunto prodotto nel 2003 dall'industria tessile e meccanotessile biellese si è ridotto del 17% rispetto al 2001, un calo pari a 103 milioni di Euro, 550 Euro in meno per ciascuno dei 188mila abitanti della Provincia di Biella.

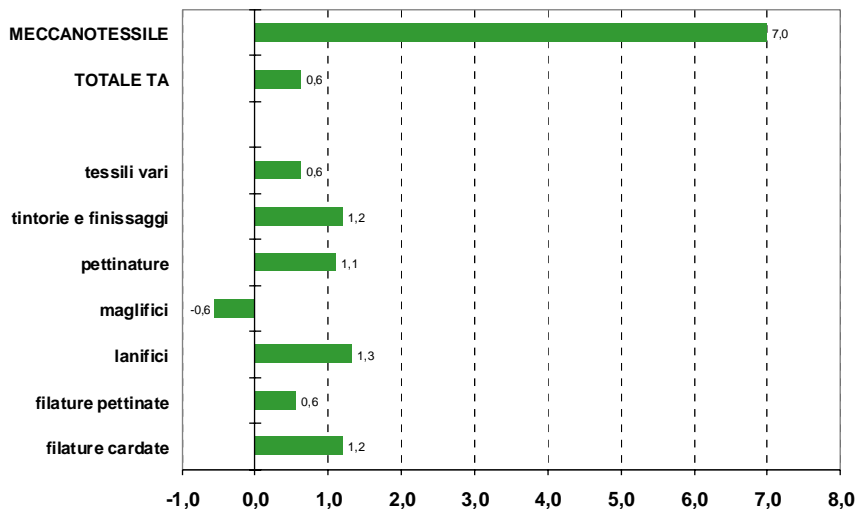
Nel 2003 il costo del lavoro ha assorbito il 71,5% del valore prodotto (era il 61% nel 2001) come conseguenza di un costo medio del lavoro per addetto cresciuto del 3,7% (da 30,1 mila Euro a 31,3 mila Euro) e una produttività (valore aggiunto per addetto) calata invece del 3,4% (da 45,3 mila Euro a 43,7 mila Euro).



## Variazione della quota degli acquisti netti sul fatturato (var. in punti % 2003-2002)



## Variazione dell'incidenza del costo del lavoro sul fatturato (var. in punti % 2003-2002)



Il **meccanotessile** è riuscito meno del tessile a compensare la riduzione dei ricavi con una parallela riduzione dei costi: l'incidenza degli acquisti sul fatturato è cresciuta di 1,3 punti percentuali. L'effetto è stato un crollo dei margini operativi, dal 5,9% all'1,5% del fatturato.

Nel **tessile**, in media, i segni delle variazioni sono gli stessi, ma con una dimensione molto più contenuta (quasi un punto in più di incidenza degli acquisti sul fatturato e mezzo punto in più il costo del lavoro). Il calo dei margini è quindi stato minore, anche se a partire da un livello che nel 2002 era inferiore a quello del meccanotessile.

Il miglioramento del reddito operativo dei **tessili vari** (dal 7,2% al 7,5% del 2003), e la tenuta di quello delle **tintorie e finissaggi** (ma ad un livello molto basso: 1,8% del fatturato) è stato invece favorito dalla riduzione più consistente degli acquisti che ha più che compensato l'aumento dell'incidenza del costo del lavoro. Al contrario, il miglioramento dei margini operativi dei **maglifici** (6,3% nel 2003, il livello più alto tra i comparti, da un modesto 2,9% del 2002) è stato accompagnato da un incremento dell'incidenza degli acquisti e da un calo di quella del costo del lavoro.

I **lanifici e le filature cardate** sono riuscite nell'intento di razionalizzare gli acquisti, ma hanno registrato il maggior incremento dell'incidenza del costo del lavoro. L'effetto è stato maggiormente negativo per i lanifici (scesi ad un livello di margini molto basso: 1,2%) che per le filature (dal 3,6% al 2,7%).

Per le **pettinature** l'effetto di miglioramento dei margini operativi è invece interamente attribuibile alle variazioni degli accantonamenti.

## **La gestione finanziaria**

In generale il contributo della gestione finanziaria nel corso del triennio è rimasto stabile, tendente al miglioramento. Per l'insieme del campione, il saldo proventi ed oneri finanziari è stato negativo per una quota dell'1,6% del fatturato nel 2001 e dello 0,8% nel 2003.

Fa però eccezione il comparto delle **pettinature** dove si è avuto un peggioramento pari a 2 punti percentuali del fatturato tra il 2001 e il 2003. E' andato in senso contrario il comparto dei **lanifici** per i quali, nel 2003, l'apporto della gestione finanziaria è stato positivo per lo 0,6% del fatturato (era negativo per l'1,3% del fatturato nel 2001).

In generale, con l'eccezione delle pettinature, per le quali è in crescita, il peso degli oneri finanziari sul fatturato è stabile su livelli molto contenuti.

### **La gestione finanziaria in % del fatturato per comparto**

	Proventi finanziari			Oneri finanziari		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Filature cardate	0.9	0.8	0.7	2.0	2.1	2.1
Filature pettinate	1.0	1.0	1.5	3.0	3.1	3.2
Lanifici	2.2	2.6	3.6	3.5	2.8	3.0
Maglifici	0.2	2.4	0.2	2.5	1.8	1.5
Pettinature	2.6	1.5	1.9	3.0	2.3	4.1
Tintorie e finissaggi	0.5	0.6	0.7	2.0	2.0	2.0
Tessili vari	0.5	0.6	1.0	2.1	1.9	1.9
<b>TOTALE TA</b>	<b>1.4</b>	<b>1.6</b>	<b>1.9</b>	<b>2.9</b>	<b>2.6</b>	<b>2.7</b>
Meccanotessile	1.3	1.0	0.9	2.6	2.1	2.3
<b>TOTALE BIELLESE</b>	<b>1.4</b>	<b>1.6</b>	<b>1.9</b>	<b>2.9</b>	<b>2.6</b>	<b>2.7</b>

## Il conto economico dell'industria biellese 2002-2003

	TESSILE			MECCANOTESSILE		
	% su ricavi 2002	% su ricavi 2003	Var. % in cifra	% su ricavi 2002	% su ricavi 2003	Var. % in cifra
<b>Ricavi netti</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>-6.2%</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>-21.8%</b>
Valore della produzione	100.1	99.9	-6.3%	99.2	104.1	-17.9%
Acquisti	72.1	72.1	-6.2%	67.0	67.1	-21.6%
Var .rimanenze m.prime(*)	-0.3	0.4	n.s.	-0.1	1.0	n.s.
<b>Valore aggiunto</b>	<b>28.2</b>	<b>27.4</b>	<b>-8.9%</b>	<b>32.4</b>	<b>36.0</b>	<b>-13.2%</b>
Costo del lavoro	18.6	19.3	-3.0%	23.6	30.6	1.4%
Accantonamenti operativi	5.9	6.1	-3.7%	2.9	3.9	3.7%
<b>Reddito operativo</b>	<b>3.7</b>	<b>2.0</b>	<b>-47.6%</b>	<b>5.9</b>	<b>1.5</b>	<b>-80.4%</b>
Saldo diversi e alt. accant.	-0.1	-0.1	-4.2%	-1.0	0.1	n.s
Saldo proventi/perdite fin.	1.6	1.9	11.7%	1.0	0.9	-29.5%
Oneri finanziari	2.6	2.7	-2.0%	2.1	2.3	-18.0%
<b>Utile corrente</b>	<b>2.5</b>	<b>1.1</b>	<b>-58.7%</b>	<b>3.6</b>	<b>0.2</b>	<b>-96.2%</b>
Saldo straord. e svalutaz.	0.5	0.1	-85.9%	-0.1	-2.7	n.s
Imposte	2.1	1.9	-16.9%	3.3	2.2	-46.8%
<b>Utile/Perdita d'esercizio</b>	<b>0.9</b>	<b>-0.7</b>	<b>n.s</b>	<b>0.3</b>	<b>-4.8</b>	<b>n.s</b>
Cash flow ante imposte	9.1	8.0	-18.1%	7.2	4.9	-47.2%

(\*) il segno – significa accumulo di scorte, il segno + decumulo

## ***La redditività del capitale investito ai minimi da un decennio***

Nel 2003 è proseguito il declino della redditività media del capitale investito (ROA) dalle imprese biellesi. Il livello raggiunto nel 2003 (1,7%) dall'insieme delle imprese del campione è molto basso e al di sotto del limite di sostenibilità rappresentato dal costo medio del capitale investito (WACC<sup>1</sup>) calcolabile per l'insieme delle imprese del campione in 5,2%.

Il basso livello del ROA è comune sia alle imprese tessili (1,7%) che a quelle del meccanotessile (1,4%). Per entrambi i comparti la discesa della redditività è stata consistente negli ultimi anni. Per il tessile il 4,4% del 2001 era già il più basso dell'ultimo decennio.

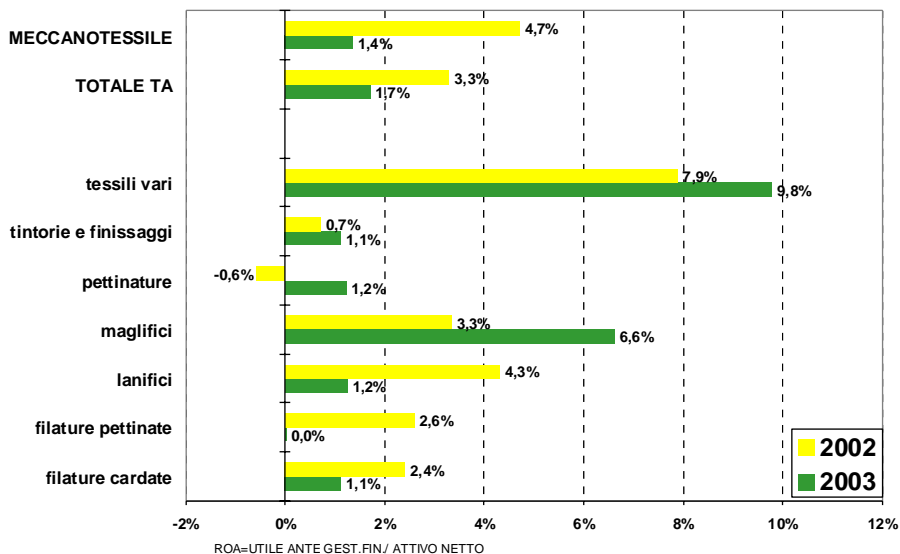
La redditività del capitale è più bassa non solo del WACC, il costo medio ponderato del capitale, ma anche del costo medio dell'indebitamento e genera una leva finanziaria negativa:

- sia nel **tessile**, dove ogni 100 euro presi a prestito ad un costo medio di 4,2 euro e investiti generano, al netto della gestione finanziaria, solo 1,7 euro di reddito operativo;
- sia nel **meccanotessile**, dove ogni 100 euro presi a prestito ad un costo medio di 3,4 euro e investiti generano, al netto della gestione finanziaria, solo 1,4 euro di reddito operativo.

---

<sup>1</sup> Il WACC (Weighted Average Cost of Capital) rappresenta il costo medio ponderato di tutte le diverse componenti del finanziamento dell'impresa (debiti, capitale proprio, altre passività finanziarie ibride). Misura quindi il costo corrente per l'impresa di prendere a prestito fondi per finanziare progetti di investimento. Una differenza positiva tra ROA e WACC fornisce una misura del vantaggio per l'impresa ad aumentare i suoi investimenti. I valori del WACC utilizzati in queste simulazioni sono calcolati sulla base dei dati di bilancio aggregato del settore.

## La redditività del capitale investito (ROA)



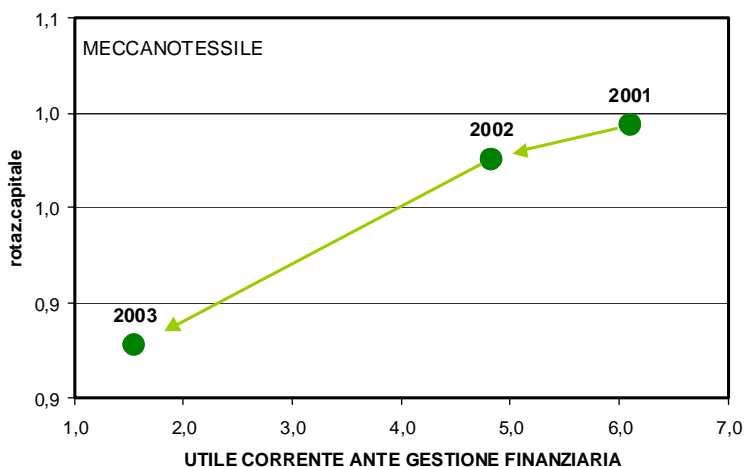
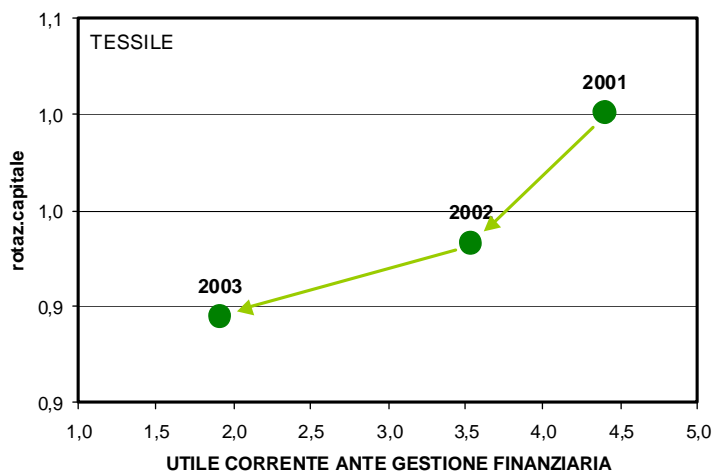
Gli unici comparti che nel 2003 presentano una situazione reddituale adeguata sono i **tessili vari** e i **maglifici**.

Nel comparto dei tessili vari la redditività (ROA) è superiore al costo medio ponderato del capitale e la leva finanziaria resta significativamente positiva. La situazione dei **maglifici** è meno brillante di quella dei **tessili vari**, ma in ogni caso positiva riguardo sia al rapporto tra redditività e costo medio del capitale che alla leva finanziaria.

Per tutti gli altri comparti il livello di redditività è insufficiente.

La scomposizione del ROA nelle sue componenti (margine operativo e tasso di rotazione del capitale) fornisce un quadro chiaro dell'evoluzione della redditività del **tessile** biellese nell'ultimo triennio.

## Il ROA delle imprese biellesi è schiacciato sia dal calo dei margini sia da una rotazione del capitale più lenta



La riduzione della redditività negli ultimi due anni è causata dalla combinazione di margini in contrazione e difficoltà ad adeguare lo stock di capitale investito al calo dei ricavi. L'effetto margini è stato particolarmente forte nel 2003, mentre nel 2002, almeno nel tessile aveva prevalso l'effetto rotazione del capitale.

## ***Gli investimenti***

Anche nel 2003 gli investimenti materiali delle imprese del campione sono stati inferiori agli ammortamenti, determinando una riduzione delle immobilizzazioni materiali.

La riduzione delle immobilizzazioni materiali è stata di 291mila Euro in media per ciascuna delle 171 imprese del campione.

La riduzione è stata meno intensa di quella notevole registrata nel 2002 quando in media il calo fu di 2,5 milioni di Euro per impresa.

Due settori, i **lanifici e le pettinature**, hanno invece realizzato investimenti netti positivi per 386 mila Euro in media per ciascuno dei 32 lanifici del campione. Gli investimenti netti delle pettinature sono positivi, ma di molto inferiori a quelli dei lanifici: 9 mila Euro in media per impresa.

### **Variazione media per azienda delle immobilizzazioni materiali** (migliaia di Euro)

	<b>2002</b>	<b>2003</b>
Filature cardate	-126,1	-74,1
Filature pettinate	-1 132,5	-461,9
Lanifici	-1 152,5	385,9
Maglifici	-14,5	-16,1
Pettinature	24,2	9,0
Tintorie e finissaggi	-47,4	-3,6
Tessili vari	-168,5	-92,6
<b>TOTALE TA</b>	<b>-2 617,2</b>	<b>-253,4</b>
Meccanotessile	52,6	-37,6
<b>TOTALE BIELLESE</b>	<b>-2 564,6</b>	<b>-291,0</b>



## L'equilibrio finanziario

I principali indici di equilibrio finanziario presentano sia per il **tessile** che per il **meccanotessile** una sostanziale stabilità, in un contesto generale non preoccupante in cui il meccanotessile si distingue per una situazione migliore ed in via di ulteriore miglioramento rispetto al tessile. Due anni di caduta dei ricavi e di diminuzione della redditività non sembrano aver intaccato la struttura finanziaria media delle imprese.

Si deve tuttavia ricordare che l'analisi di **medie settoriali** va considerata con particolare cautela per la notevole variabilità di questo genere di indicatori tra le imprese del campione.

Qualche problema di tensione sulle fonti di finanziamento potrebbe manifestarsi nel tessile se proseguisse la crescita del fabbisogno di circolante causata dal minor utilizzo del debito di fornitura.

### Gli indicatori di equilibrio finanziario delle imprese biellesi

tessile			
	2001	2002	2003
Grado di copertura degli immobilizzi	1.67	1.91	1.89
Indice di disponibilità	1.41	1.58	1.59
Indice di liquidità	0.85	0.95	0.94
gg.medi credito a clienti	99	105	97
gg. medi debito vs.fornitori	102	104	86
meccanotessile			
Grado di copertura degli immobilizzi	2.17	2.37	2.97
Indice di disponibilità	1.43	1.48	1.79
Indice di liquidità	0.86	0.98	1.04
gg.medi credito a clienti	102	123	104

gg. medi debito verso fornitori	135	137	109
---------------------------------	-----	-----	-----



## PARTE TERZA

### Il distretto biellese e l'IRAP

I sostenitori dell'IRAP ritengono che i pregi dell'imposta siano numerosi: semplice, di ammontare percentuale ridotto, equilibratrice rispetto all'eccesso di utilizzo di debito da parte delle imprese.

I critici ritengono che l'imposta sia iniqua (si paga sempre anche in presenza di perdite di bilancio), penalizzi le imprese *labour intensive* caratterizzandosi come un'imposta sul lavoro e colpisca indiscriminatamente avendo troppi e confusi obiettivi.

La stima degli effetti dell'IRAP (allora ancora in via di introduzione si chiamava ancora IREP) per le imprese biellesi è stata oggetto del quaderno 11 di questa collana, pubblicato nel 1997. Allora si cercò di vedere quali e quante imprese del biellese guadagnassero o perdessero dalla combinazione dell'introduzione della nuova imposta e della contestuale eliminazione di alcuni tributi<sup>1</sup>.

In questa occasione si è effettuata una stima dell'ammontare dell'IRAP dovuta dalle imprese biellesi mettendola in relazione con l'andamento dei redditi d'impresa.

---

<sup>1</sup> Con l'introduzione dell'IRAP nel 1998 sono stati contestualmente aboliti altri tributi come: il tributo locale sui redditi (ILOR); il tributo sul patrimonio netto delle imprese; il tributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale (c.d.tassa sulla salute); il tributo per l'attribuzione della partita IVA; il tributo comunale sull'esercizio delle imprese, arti e professioni (ICIAP); i tributi sulle concessioni comunali.

E' opportuno sottolineare che l'esercizio che qui viene presentato è una stima approssimata dell'imposta dovuta, realizzata a partire dai dati di bilancio degli aggregati settoriali e non un calcolo puntuale. Le informazioni contenute nei bilanci civilistici non consentono infatti un calcolo preciso che richiederebbe la disponibilità di dati contabili più dettagliati.

### **Stima dell'ammontare dell'IRAP dovuta dalle imprese 2001-2003**

Mln di Euro	TOT. TESSILE + MECCANOTESSILE		
	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>
Fatturato	2 160	2 011	1 864
Stima IRAP dovuta	21,9	19,6	18,0
IRAP/totale imposte	48,5%	43,7%	51,6%

L'IRAP ha una connessione estremamente labile con l'andamento economico e reddituale delle imprese e proprio per questo motivo può aumentare il suo peso sul totale delle imposte nei momenti di flessione significativa della redditività.

Se osserviamo l'incidenza dell'IRAP sui diversi comparti del distretto biellese, notiamo l'effetto della componente dimensionale (fatturato) nel determinare l'ammontare dell'IRAP e la mancanza di correlazione con la redditività operativa dei comparti.

## Stima dell'ammontare dell'IRAP dovuta dalle imprese del campione. 2003, per settore

	Ricavi mln Euro	Utile corrente mln Euro	Stima IRAP dovuta mln Euro	IRAP/ totale imposte	IRAP/ Utile corrente
Filature cardate	144	-0,26	1,29	68%	IRAP dovuta a fronte di perdite
Filature pettinate	547	-9,3	4,3	71%	IRAP dovuta a fronte di perdite
Lanifici	610	12,5	6,2	46%	50%
Maglifici	202	9,2	1,6	34%	18%
Pettinature	38	-0,2	0,26	35%	IRAP dovuta a fronte di perdite
Tessili vari	103	7,6	1,0	26%	13%
Tintorie e finissaggi	104	-0,04	1,6	67%	IRAP dovuta a fronte di perdite
Meccanotessile	115	0,2	1,7	66%	842%

I dati stimati in sintesi mostrano che:

- per l'insieme del campione nel 2003 l'IRAP ammonta ad un totale stimato di circa 18 mln di Euro ed è pari a poco più del 51% del totale delle imposte pagate dalle imprese;
- Nella media dei 3 anni (2001-2003) i lanifici e le filature pettinate contribuiscono per circa il 60% del totale IRAP dovuta dalle imprese del campione.
- la riduzione dell'IRAP pagata dalle imprese passando dal 2001 al 2003 è quasi esclusivamente imputabile alla diminuzione del fatturato che resta l'unica vera variabile discriminante.

Una delle questioni più volte sottolineate nel dibattito giornalistico e politico è stata quella connessa alla non deducibilità del costo del lavoro dalla base imponibile IRAP. Abbiamo fatto un esercizio di simulazione contabile a scopo illustrativo ed abbiamo calcolato il risparmio di imposta, per un settore *labour intensive* come il tessile biellese, derivante dall'inclusione del costo del lavoro tra i costi deducibili ai fini IRAP. I risultati sono i seguenti:

- l'elasticità dell'imposta alla inclusione tra i costi deducibili del costo del lavoro è particolarmente elevata; per una deducibilità pari al 10% l'imposta si ridurrebbe dell'8,5%
- il risparmio complessivo della totale esclusione del costo del lavoro dalla base imponibile sarebbe quindi pari a circa l'85% del totale dell'imposta pagata nel 2003.

## PARTE QUARTA

### Basilea 2 e le imprese biellesi

#### *Il punto*

L'accordo di Basilea 2 è un complicato testo di alcune centinaia di pagine il cui scopo è introdurre nuovi criteri operativi per rafforzare la stabilità del sistema bancario e per tutelare i clienti (depositanti) delle banche dal manifestarsi di situazioni di insolvenza.

La storia degli accordi internazionali in materia è lunga, ma certamente il primo momento di svolta risale al 1988 con la messa in opera dell'accordo di Basilea 1: si è valutato che una banca che tenesse un "cuscinetto" di sicurezza pari all'8% dei suoi prestiti, fosse "sempre" in grado di rispondere alle emergenze (insolvenze) senza porre a rischio i depositi dei suoi clienti.

Il meccanismo di tutela nel corso di un quindicennio ha ben funzionato ed oggi, con Basilea 2, si riprendono le linee guida del precedente accordo introducendo un principio molto caro al mondo anglosassone: la ponderazione per il rischio specifico del debitore. In altri termini, si ritiene correttamente e facendo ricorso alle evoluzioni ormai consolidate della teoria del portafoglio che debitori con rischio specifico più elevato richiedano un accantonamento più consistente, debitori con rischio specifico più contenuto necessitino di minori coperture. Nel rispetto del principio di equivalenza rischio-rendimento tra attività finanziarie diverse, a debitori meno rischiosi verranno applicati tassi di interesse più bassi.



Il punto cardine intorno a cui ruota il meccanismo di Basilea 2 può essere riassunto in una domanda: *come si valuta il grado di rischiosità dei debitori?*

Coerentemente con l'impostazione anglosassone, si è ritenuto che l'attribuzione di un rating ai debitori fosse lo strumento più idoneo.

Il rating è uno strumento molto diffuso sui mercati anglosassoni, ma scarsamente diffuso sul mercato europeo e giapponese. Il dibattito è stato ampio e numerose sono state le modifiche dell'accordo effettuate con la finalità di non penalizzare strutture produttive molto diverse da quelle anglosassoni, come quella italiana e tedesca, caratterizzate da dimensioni medie delle imprese decisamente inferiori.

Nelle prime versioni dell'accordo le PMI sarebbero state fortemente penalizzate, nella versione attuale vi è un adeguato bilanciamento che ha tenuto conto, oltre che del principio rischio-rendimento, anche delle esigenze specifiche dei paesi continentali e dell'Italia in particolare.

Il salto culturale per il mercato finanziario italiano sarà certamente rilevante e produrrà nel tempo più trasparenza e più efficienza.

Ma le vere domande sono: *cosa comporterà dal 2007 per il mondo delle PMI l'entrata a regime del nuovo accordo di Basilea?*

*Quali saranno i principali cambiamenti nelle modalità organizzative e gestionali delle PMI?*

Per offrire una prima risposta a queste domande di carattere generale si è svolto un esame preliminare, e certamente non esaustivo,

della distribuzione per classi di rischio del campione di imprese del distretto biellese rispetto ad un criterio di *scoring* quantitativo<sup>1</sup>.

## ***Cosa cambia per le banche***

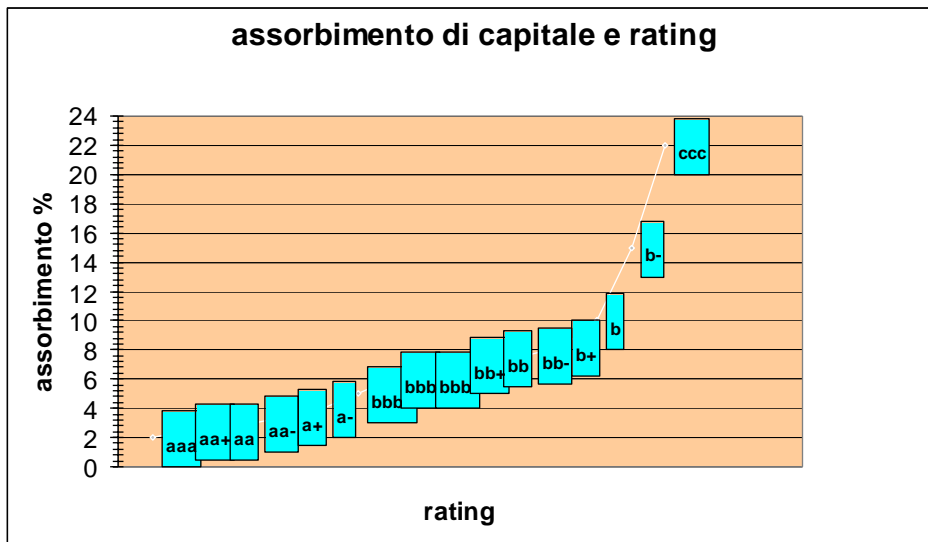
Per inquadrare sinteticamente cosa cambia per il sistema bancario è sufficiente mostrare come si modifica l'assorbimento di capitale per le banche (il "cuscinetto" o meglio "il costo") nel nuovo accordo di Basilea rispetto al vecchio.

Come si vede dal grafico seguente<sup>2</sup>, il cambiamento è rilevante non solo per quanto riguarda le classi di rating peggiori ma anche per quanto concerne il costo-opportunità delle classi di rischio migliori: il punto di neutralità con il "vecchio sistema" si colloca al livello BBB, ma è chiaro che il vero vantaggio per il sistema bancario è avere più clienti con rating superiore che comporteranno per la banca una redditività complessiva superiore.

---

<sup>1</sup> Il modello di scoring utilizzato è uno dei tanti possibili ed è stato predisposto da Fidindustria di Biella. È opportuno precisare che il rating complessivo di una azienda terrà conto anche, ed in misura diversa tra banche diverse, di aspetti qualitativi e andamentali. È però necessario non crearsi false illusioni sui criteri qualitativi: se essi, come è nella tradizione anglosassone, servono a delineare il profilo strategico-competitivo dell'impresa, dovranno essere "misurati" attraverso una scala quantitativa ben definita.

<sup>2</sup> Il grafico è costruito ipotizzando l'applicazione del metodo standard. Le banche potranno, invece, utilizzare i rating interni (IRB) ovvero un sistema articolato di metodologie volte a determinare la classificazione su scala ordinale del merito di credito dei clienti. In pratica, le diverse banche potranno, previa approvazione e controllo delle autorità competenti, definire un loro sistema interno di rating, ponderando in misura diversa i diversi fattori chiave. Resta fermo, tuttavia, il criterio di commisurare rischio e rendimento dei diversi crediti erogati; il rating interno è, se vogliamo, tagliato su misura sui diversi clienti.



Si ravvisa quindi l'opportunità per il sistema bancario di una gestione dell'attivo che punti a massimizzare il rendimento a parità di rischio medio ponderato e, d'altro canto, la possibilità per le imprese clienti di orientare la gestione aziendale allo stesso obiettivo<sup>3</sup>, ottenendo un duplice vantaggio: aumentare la redditività operativa e ridurre il costo del credito.

È possibile inoltre immaginare che potrà svilupparsi, tramite opportuna cartolarizzazione, un mercato secondario del rischio di credito che consenta la possibilità per ciascun finanziatore di modificare il profilo di rischio-rendimento del suo attivo attraverso l'acquisto o la vendita di obbligazioni *corporate* con *rating* e/o di strumenti derivati di copertura del rischio creditizio.

<sup>3</sup> Le imprese con una redditività sul capitale investito superiore al costo medio ponderato del capitale non avranno difficoltà ad avere un rating alto. Per approfondimenti sul tema redditività-costi del capitale vedi "ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi 1998-2001" quaderni di ricerca UIB-CCIAA.

## ***Cosa cambia per le PMI***

Come accennato, il cambiamento indotto nelle relazioni banca–impresa dal nuovo accordo di Basilea non deve essere subito dal sistema imprenditoriale come un'ulteriore penalizzazione nel meccanismo di erogazione del credito, ma come una opportunità per sviluppare una cultura d'impresa orientata al controllo e alla pianificazione dei risultati economico–finanziari.

A fronte di un maggior rigore nei meccanismi di erogazione del credito esiste un “bonus di mercato” per l'eccellenza. È evidente, per i meccanismi che guidano l'attribuzione del *rating*, che la performance complessiva d'impresa sarà valutata in termini di componenti misurabili di natura economico-finanziaria e di natura organizzativa–manageriale.

Ciò implica, tra l'altro, che la funzione finanziaria delle PMI, ad oggi spesso relegata a compiti di “ordinaria amministrazione” e/o legata alle esigenze quotidiane, dovrà essere sviluppata e finalizzata al conseguimento di due obiettivi: a) il controllo di gestione e la pianificazione delle esigenze finanziarie future; b) la definizione di una struttura finanziaria dell'impresa volta a massimizzarne i risultati reddituali<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> In termini pratici, le scelte di finanziamento dell'acquisto di un bene con un mutuo o attraverso un leasing non potranno più seguire una logica esclusivamente di tipo fiscale, ma dovranno tenere conto di eventuali differenze di impatto sui risultati economico-finanziari dell'impresa e quindi sul rating.

I rischi e le opportunità per le PMI possono essere sintetizzati nei seguenti termini:

- **capitalizzazione:** le procedure di rating analizzando l'equilibrio patrimoniale delle imprese evidenzieranno il livello strutturalmente elevato del leverage finanziario delle PMI italiane ovvero il basso livello di capitale proprio rispetto al totale dei debiti finanziari;
- **redditività:** non c'è solvibilità senza redditività. Questo è il principio chiave dei modelli di rating utilizzati sui mercati anglosassoni ove è certamente consolidato l'utilizzo operativo del rating. L'equilibrio degli stock (stato patrimoniale) non è possibile senza l'equilibrio dei flussi (conto economico) e viceversa; diversamente ci si trova in condizioni strutturalmente instabili;
- **trasparenza:** l'applicazione di metodologie quantitative di valutazione del credito comporterà una maggiore attenzione rispetto al passato sul fronte della comunicazione e predisposizione dei dati di bilancio che dovranno essere integrati con accurati rendiconti finanziari;
- **controllo di gestione e finanza:** è necessario controllare e comprendere le dinamiche finanziarie dell'impresa, soprattutto in chiave prospettica. Infatti, per mantenersi in una situazione di equilibrio economico finanziario è certamente necessario predisporre bilanci preventivi, esaminare l'impatto sulla redditività aziendale e sul rating di progetti di investimento diversi, valutare modalità di finanziamento alternative che ottimizzino non solo la struttura finanziaria ma anche il livello di

oneri finanziari. Anche il fronte della finanza straordinaria (acquisizioni, fusioni, gruppi di PMI) dovrà essere accuratamente presidiato al fine di evitare declassamenti per acquisizioni di imprese o rami d'azienda con valutazioni "eccessive";

- **mercato bancario:** è evidente che la concorrenza tra le banche potrebbe aumentare per due motivi. Il primo motivo è dal lato della domanda: infatti, a fronte di modelli di valutazione del rating che potranno avere connotati diversi, le imprese potranno mettere in concorrenza diverse banche. Il secondo motivo risiede dal lato dell'offerta: se le banche si muoveranno in un'ottica vera di gestione di portafoglio, dovranno modificare l'assetto attuale del portafoglio (a meno che non sia ottimale) e "cercare" sul mercato primario o secondario i profili rischio-rendimento maggiormente conformi agli obiettivi aziendali.

## Applicazione di un criterio di scoring ad un campione di imprese biellesi

Il modello di classificazione utilizzato per l'esame della distribuzione per classi di rischio del campione di imprese biellesi è stato definito da Fidindustria Biella<sup>5</sup>, questo modello è stato utilizzato per tracciare una prima mappa dei profili di rischio delle imprese biellesi.

Questo esercizio rappresenta anche un test utile a Fidindustria per misurare la validità del modello<sup>6</sup>. La mappa che se ne è ricavata non tiene conto degli elementi qualitativi che dovranno essere integrati al momento dell'applicazione operativa del modello nell'analisi per la formulazione del vero e proprio *rating*.

Il modello proposto da Fidindustria utilizza 6 indici di bilancio per definire "il voto ponderato" sul profilo economico-finanziario delle imprese esaminate.

---

<sup>5</sup> Si veda l'appendice metodologica curata da Fidindustria per la spiegazione dei criteri e obiettivi che hanno ispirato la definizione dei criteri di classificazione quantitativa del modello in questione.

<sup>6</sup> L'esercizio che qui viene svolto ha il solo scopo di sottoporre a test il modello proposto da Fidindustria e non implica alcun giudizio sulla effettiva capacità del modello di valutare il profilo di rischio delle imprese del campione o una valutazione sulle imprese incluse nel campione su cui il test è stato effettuato.

I sei indici ed i relativi pesi sono i seguenti:

### **Gli indicatori del modello di Scoring Fidindustria**

<b>Abbreviazioni</b>	<b>Descrizione indici</b>	<b>Pesi</b>
MOL/F	margine operativo lordo/fatturato	0,2
C-F/FAT	cash flow/totale attivo	0,2
PATR.N/PAS	patrimonio netto/totale stato patrim. riclassificato	0,2
O.FIN/FAT	oneri finanziari/fatturato	0,2
CLIENTI/FAT	crediti verso clienti/fatturato	0,1
CAP.PER/AT	capitali permanenti/attivo immobilizzato	0,1

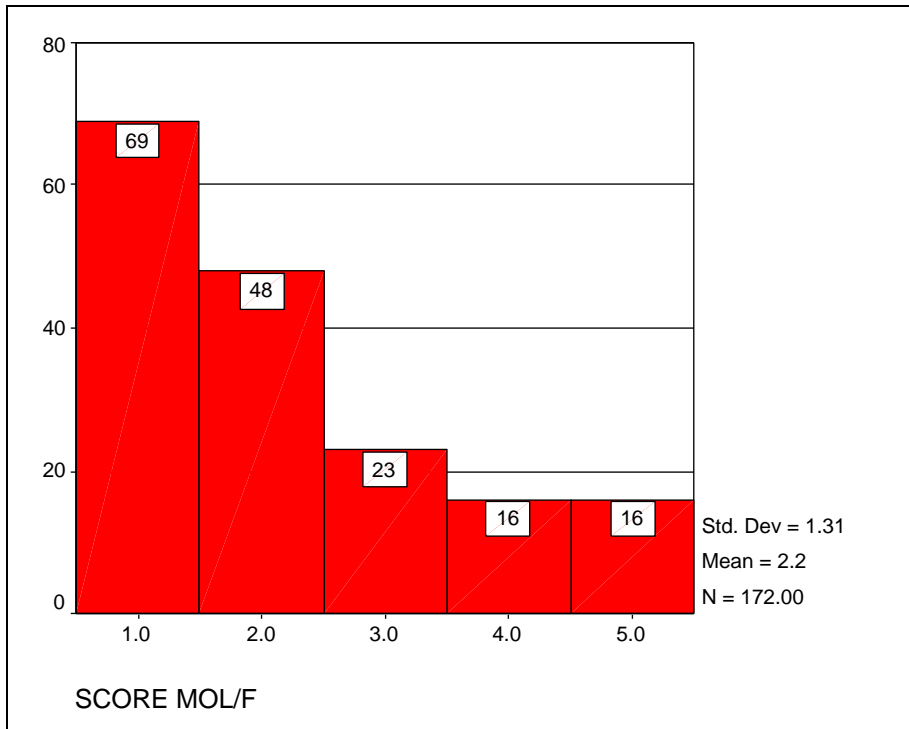
Nel panorama dei modelli di *scoring* più noti, quello proposto da Fidindustria attribuisce un peso relativamente alto agli aspetti patrimoniali rispetto a quelli che descrivono le performances reddituali delle imprese per le quali utilizza intervalli di score molto ampi.

### ***L'esame dei singoli indicatori***

Il primo indicatore **reddituale** rapporta il margine operativo lordo al fatturato, fornisce quindi una misura dei margini unitari al lordo degli ammortamenti.

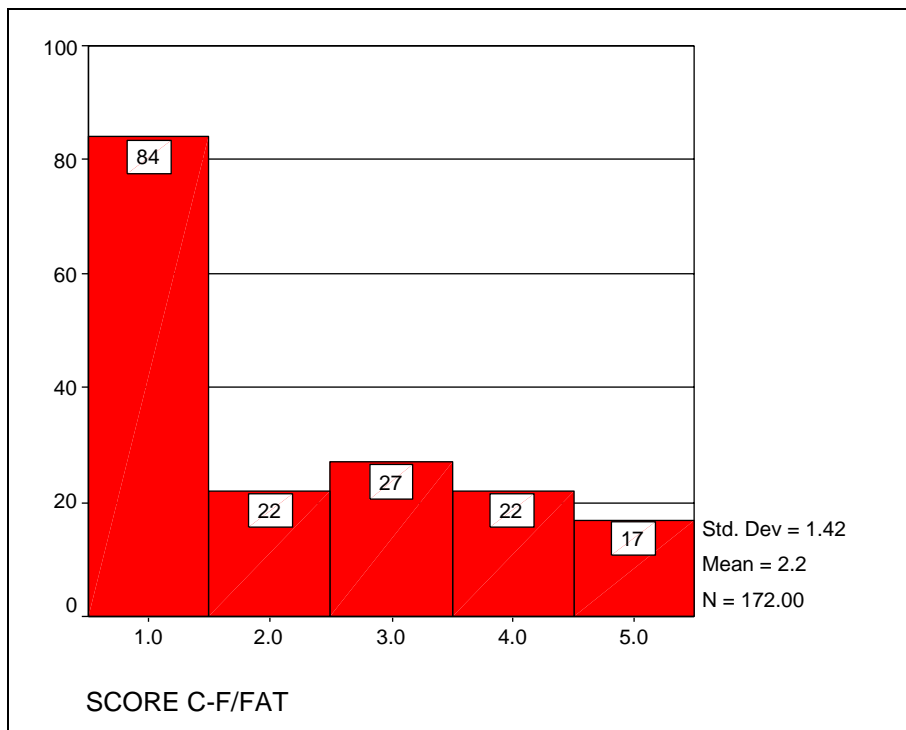


**figura 1 - Distribuzione delle imprese per score dell'indicatore MOL/fatturato**



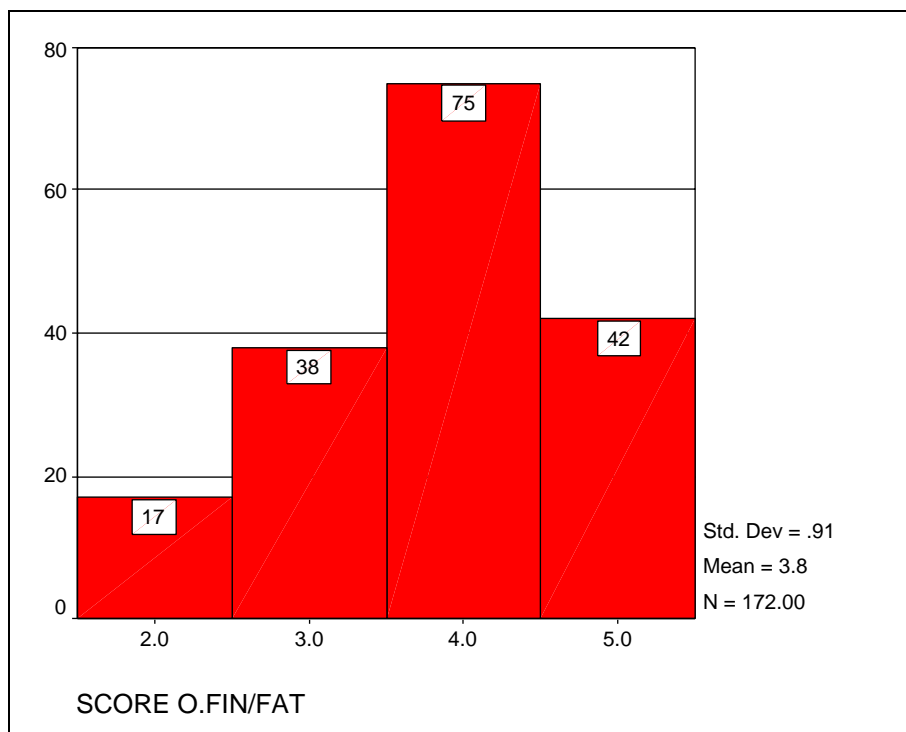
Gli intervalli di *score* previsti per l'indicatore sono ampi, malgrado ciò, il campione si distribuisce con una preoccupante presenza nella categoria di *score* più bassa e con una media pari a 2,2 su 5 e quindi insufficiente. In altri termini, la capacità delle imprese del distretto di generare adeguata marginalità operativa è piuttosto bassa.

**figura 2 - Distribuzione delle imprese per score dell'indicatore cash-flow/fatturato**



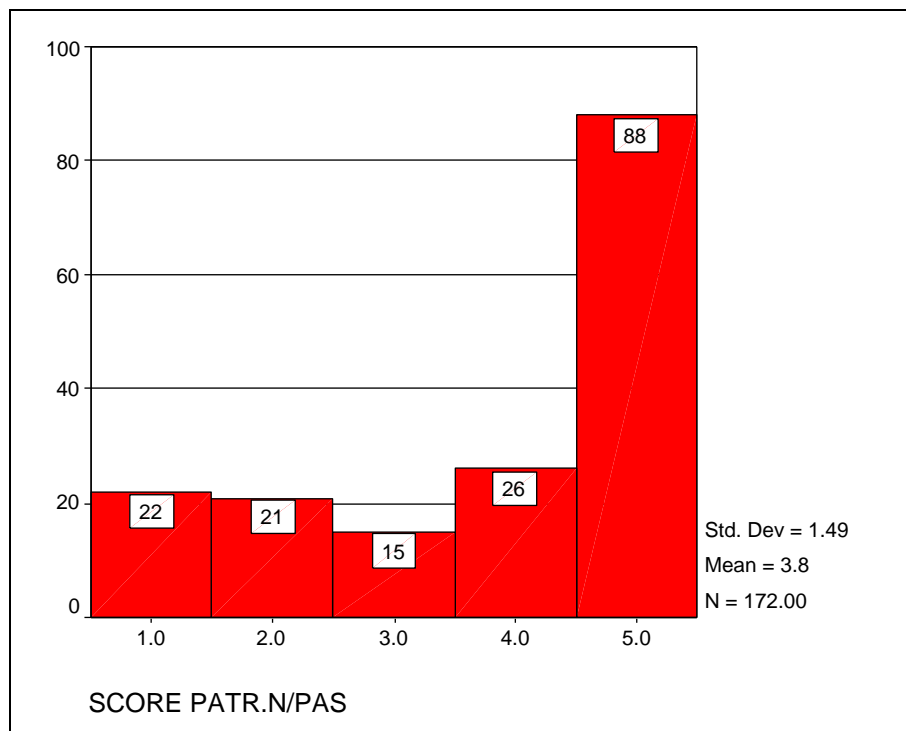
I risultati peggiorano con il secondo indicatore che, oltre ad avere una media insufficiente, mostra un valore di standard deviation più alto ed una concentrazione di imprese (quasi il 50%) nel gradino più basso della scala di valutazione. La redditività si conferma il principale punto di debolezza delle imprese del distretto biellese.

**figura 3 - Distribuzione delle imprese per score dell'indicatore oneri finanziari/fatturato**



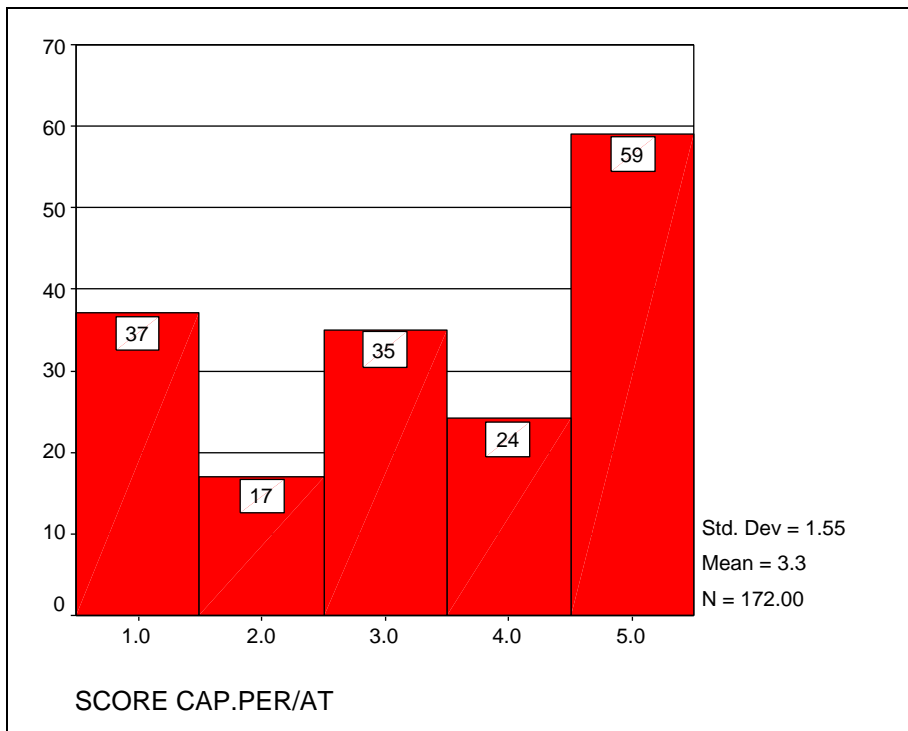
L'ultimo indicatore di conto economico mostra una situazione di completa tranquillità, con valori medi dello score più che buoni ed una distribuzione molto concentrata su valori di eccellenza. I risultati dei due precedenti indicatori tuttavia suggeriscono che potrebbe non essere inutile un supplemento di valutazione anche attraverso ulteriori indicatori del grado di stress della gestione finanziaria, quali il rapporto tra margine operativo netto e oneri finanziari lordi oppure tra margine operativo lordo e oneri finanziari lordi.

**figura 4 - Distribuzione delle imprese per score dell'indicatore patrimonio netto/passivo totale**



Passando all'esame dei risultati sul grado di **salute patrimoniale**, il primo indicatore, mezzi propri sul totale del passivo, traccia un quadro di assoluta eccellenza delle imprese del distretto, con una media del punteggio molto alta (3,8) e con una concentrazione del campione (oltre il 50%) nel valore più alto della scala di valutazione.

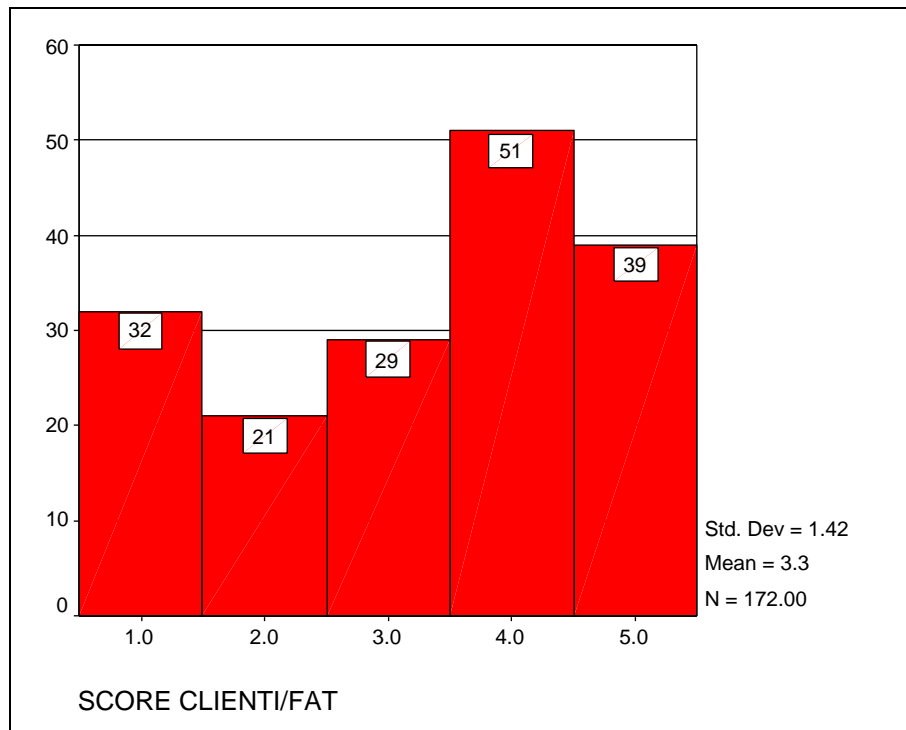
**figura 5 - Distribuzione delle imprese per score dell'indicatore capitali permanenti/attivo totale**



Anche l'indicatore dell'adeguatezza delle fonti di finanziamento rispetto agli *assets* aziendali mostra una situazione confortante del distretto. In un'ottica di *asset-liabilities management* del bilancio delle aziende, si può sottolineare che le imprese del campione hanno posto attenzione, nella gestione aziendale, alla composizione di fonti ed impieghi di capitale per scadenza. In pratica, i capitali permanenti (patrimonio netto + debiti finanziari a lungo termine) risultano adeguati

agli impegni di lungo termine; non vi è quindi un eccesso di utilizzo improprio di finanziamenti a breve termine per investimenti.

**figura 6 - Distribuzione delle imprese per score dell'indicatore crediti verso clienti/fatturato**

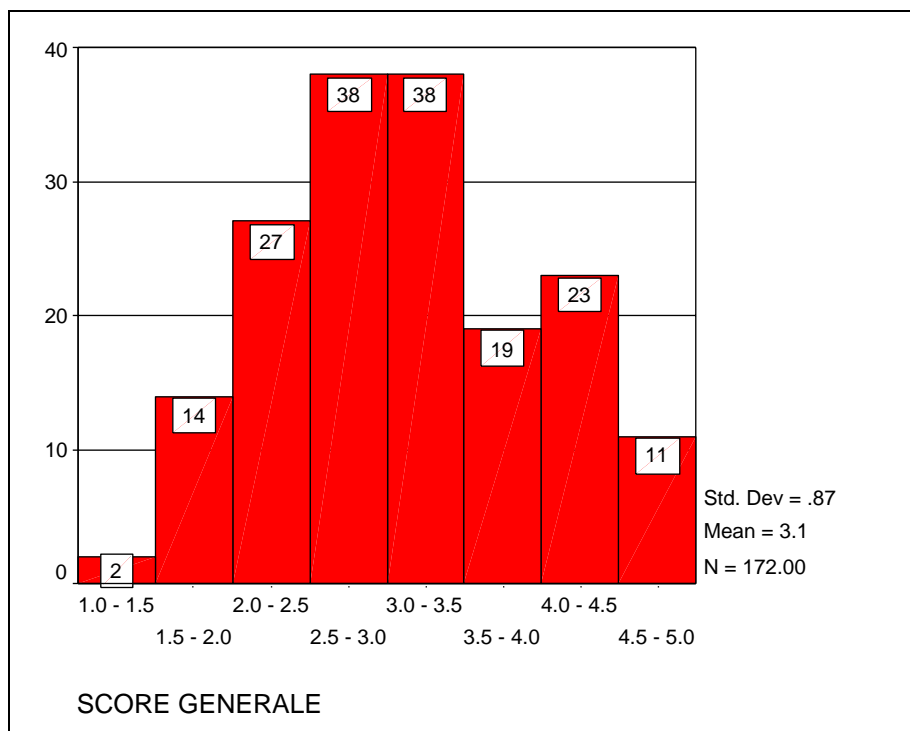


I risultati dell'indicatore precedente vengono confermati dall'esame dell'incidenza dei crediti commerciali sul fatturato che solo in meno di un terzo del campione mostra livelli "non adeguati" ovvero ad alto profilo di rischio.

## Lo scoring: una visione sintetica dell'insieme degli indicatori

Ponderando gli indicatori precedentemente esaminati si arriva ad un punteggio sintetico che illustra, in una scala da 1 a 5 o da 20 a 100, come si posizionano le imprese del campione per profili di rischio complessivi.

**figura 7 - Distribuzione delle imprese per score**



La distribuzione per score mostra una media pari a 3,1 ovvero un valore pari alla sufficienza, ed una concentrazione elevata nella fascia compresa tra 2,5 e 3,5.

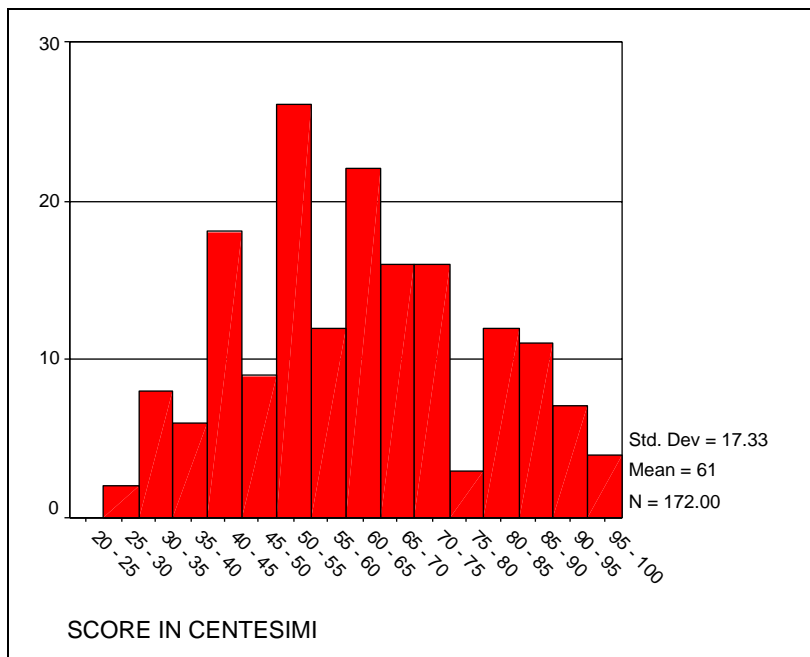
La distribuzione del campione si avvicina a quella di una funzione normale, ma con una forte asimmetria nelle code ed in particolare con una maggiore presenza di casi nella parte destra ovvero nella zona di "eccellenza". In altri termini, il modello di scoring di Fidindustria tende a descrivere un sistema delle imprese biellesi del settore tessile e meccanotessile caratterizzato, in generale, da un profilo di rischio non particolarmente elevato<sup>7</sup> e con quota numericamente importante di imprese nelle zone di rischio basso.

**figura 8 - Distribuzione delle imprese per score complessivo in centesimi**

---

<sup>7</sup> Ciò non esclude che modelli di *scoring* diversi possano fornire risultati discordanti rispetto a quello qui analizzato.





Effettuando una distribuzione in centesimi e con un numero superiore di classi di punteggio si ottiene una descrizione più articolata del profilo del campione. Oltre il 50% delle imprese sono raccolte nelle fasce di valutazione superiori alla sufficienza e circa il 20% è compreso nella zona di “quasi sufficienza”, con un punteggio tra 50 e 60.

Un altro modo di guardare alla distribuzione delle imprese per profili di rischio economico-finanziario è classificarle secondo una scala di **giudizi qualitativi** che colleghino lo score ai profili di rischio normalmente utilizzati dalle agenzie di rating<sup>8</sup>: solvibile, vulnerabile e rischiosa o alternatively *investment grade* e *speculative grade*.

<sup>8</sup> È bene precisare che questa simulazione presuppone il collegamento tra score quantitativo, rating e giudizio qualitativo secondo una scala di valori prescelta dagli autori del presente rapporto e che non rappresenta necessariamente l'opinione di Fidindustria. La scala di valori utilizzata dalle agenzie

## Rating e profili di rischio

SOLVIBILITA'	AAA, AA, A
VULNERABILITA'	BBB
RISCHIO	BB, B, CCC

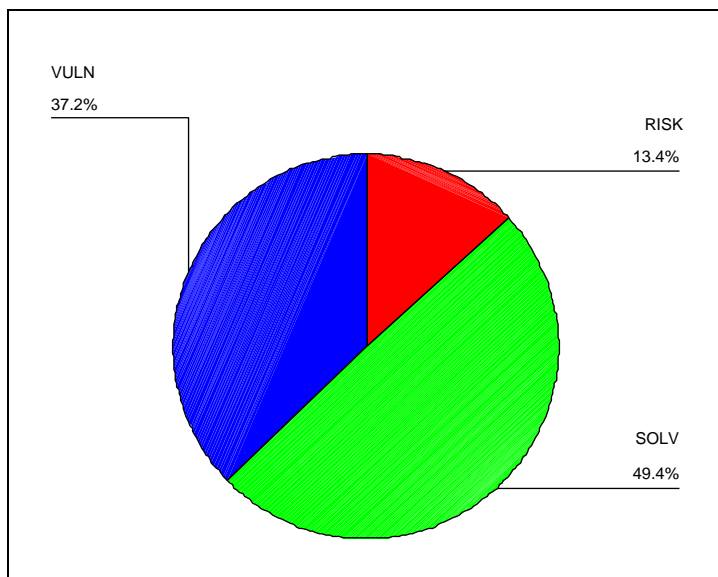
## Rating e profili di rischio secondo la scala degli investitori istituzionali

INVESTMENT GRADE	AAA, AA, A, BBB
SPECULATIVE GRADE	BB, B, CCC

---

internazionali di rating è, come noto, più ampia di quella predisposta nel testo, ma per scopi puramente descrittivi si è ritenuto più che sufficiente tenere conto di sette gradini di rischio.

**figura 9 - Composizione delle imprese per grado di rischio**

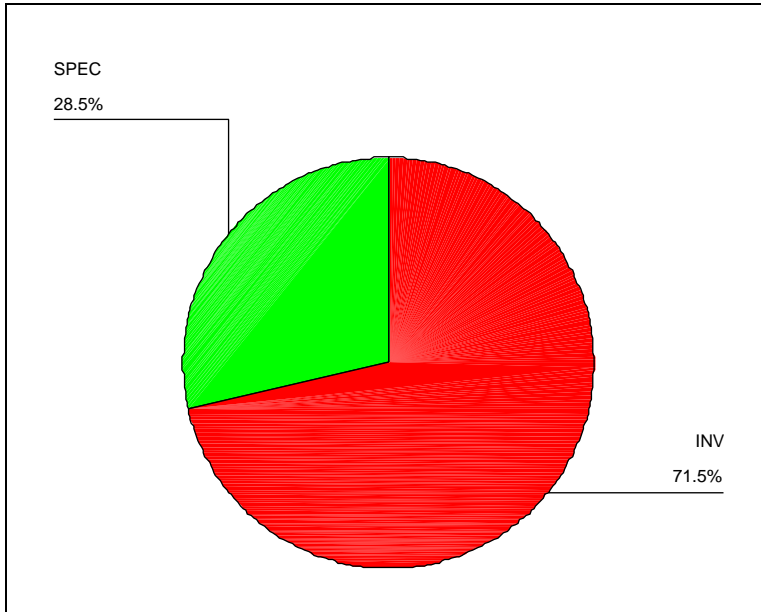


Come si può notare dal grafico, solo il 13,4% delle imprese del campione rientrano nella fascia che potrà essere penalizzata dall'entrata in vigore dell'accordo di Basilea 2. Il 37,2% che si colloca nella zona di vulnerabilità non corre rischi di vedersi aumentare il costo del credito o di vedersi razionare lo stesso<sup>9</sup>. Circa il 50% del campione si colloca in una zona di totale tranquillità.

---

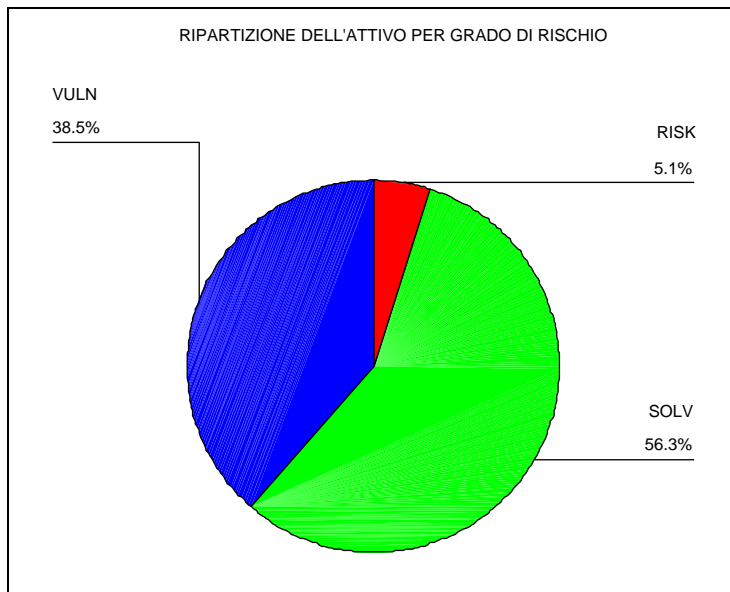
<sup>9</sup> Vedi grafico 1 rating e assorbimento di capitale

**figura 10 - Composizione delle imprese per grado di rischio**  
**Scala investitore istituzionale**



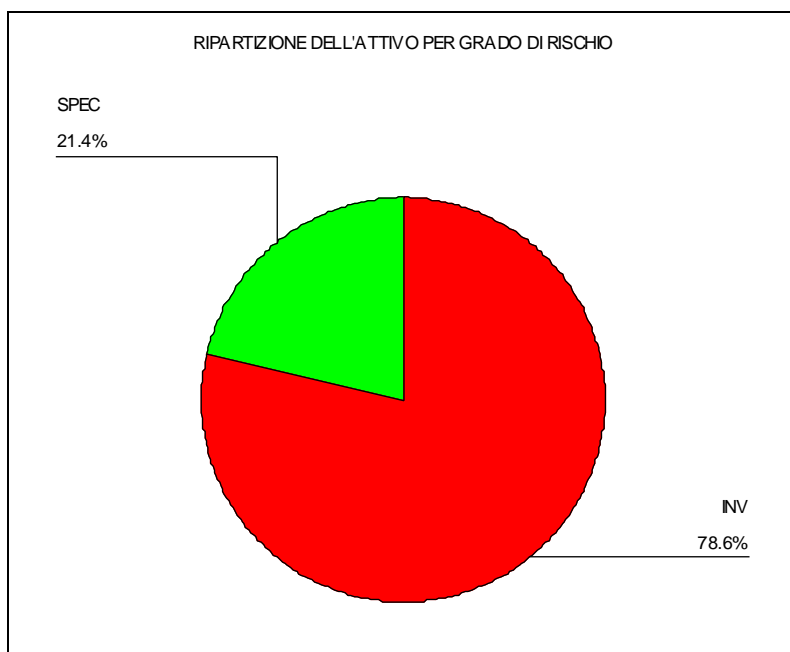
Medesimo risultato si ottiene ove si utilizzi il criterio di classificazione normalmente seguito dagli investitori istituzionali, con circa il 71% delle imprese che risulta nella categoria *investment grade*. Tale categoria è quella che, nella prassi internazionale, consente ai fondi pensione di investire in obbligazioni di un emittente *corporate*.

**figura 11 - Ripartizione dell'attivo per grado di rischio**



Le imprese che ottengono uno score di completa tranquillità rappresentano il 56% del capitale investito (Attivo netto totale) delle imprese del campione. Quelle che sono classificabili con *l'investment grade* contano invece per l'80% del capitale investito.

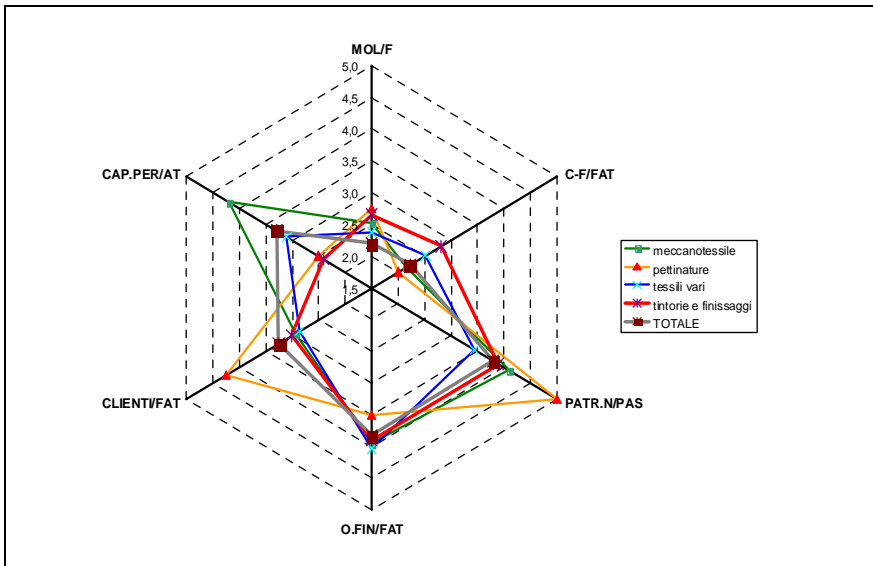
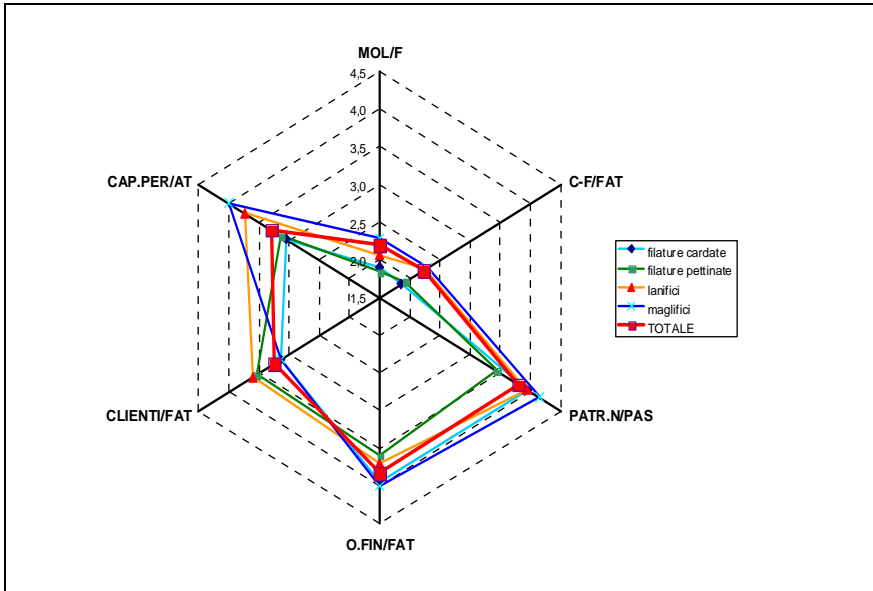
**figura 12 - Ripartizione dell'attivo per grado di rischio**



### ***Punti di forza e di debolezza***

Sintetizzando i risultati della disamina del profilo di rischio delle imprese del distretto, alla luce delle novità che diventeranno operative con l'entrata a regime dell'accordo di Basilea 2, ma che già oggi stanno iniziando a modificare i rapporti banche-imprese, si possono utilmente esaminare i risultati per comparto dell'applicazione del modello di scoring utilizzato.

figura 13 - Aree di forza e debolezza segnalate dagli scores



In sintesi si può dire che:

- per l'insieme del campione i principali punti di debolezza risiedono nei profili reddituali;
- gli indicatori patrimoniali indicano invece una situazione di sostanziale equilibrio, con adeguata ripartizione tra debiti a breve e debiti a lungo rispetto alle esigenze di investimento in capitale fisso e capitale circolante;
- i lanifici, i maglifici ed il meccanotessile hanno un profilo economico-finanziario e quindi di rischio che più si avvicina a quello medio del distretto;
- le filature hanno mediamente un profilo più rischioso e che si discosta maggiormente dalle caratteristiche medie del campione;
- le pettinature presentano un rapporto MOL/fatturato decisamente migliore della media, nonché un grado di capitalizzazione elevato.



## **Appendice: il modello di scoring** (A cura di Fidindustria)

### ***Analisi di bilancio, indici, costruzione di un sistema di scoring***

In un contesto di mercato negativo come l'attuale, con margini reddituali in contrazione e crescente concorrenza dei paesi in via di sviluppo, l'analisi di bilancio assume una valenza particolare, perché costituisce un valido supporto per l'imprenditore nell'interpretazione del proprio bilancio, sia da un punto di vista reddituale, sia finanziario.

Riclassificare Stato Patrimoniale e Conto Economico, analizzando i risultati ed estrapolando gli indici più significativi serve a capire *come* e *dove* sta andando l'azienda, se la gestione produce ricchezza e se il trend è ascendente o meno. Se poi si hanno a disposizione medie settoriali, il beneficio è ulteriore, perché si ha a disposizione la possibilità di capire qual è il *posizionamento* dell'impresa rispetto alla concorrenza.

Di seguito sono stati riassunti alcuni indicatori particolarmente apprezzati dagli analisti finanziari, che servono a dare un quadro lucido della situazione economico finanziaria di un'impresa. Ne sono stati scelti sei, due reddituali e quattro finanziari. Il rapporto non è casuale, nel senso che i sistemi di scoring e di rating che le banche stanno implementando ai fini di Basilea 2, considerano la variabile "equilibrio finanziario" più importante della capacità di generare utili. Ecco quindi la necessità di aumentare il numero di indicatori che in qualche modo misurano la prima grandezza.

Gli indici sono il punto di partenza per costruire un sistema di scoring che abbinati ad un'azienda un voto economico-finanziario. Un sistema di scoring non è un sistema di rating, ma ne rappresenta semmai una parte, nel senso che manca di tutta quella parte qualitativa (valutazione delle capacità dell'imprenditore, settore di appartenenza, organizzazione aziendale, tasso di innovazione) e andamentale (centrale rischi, % di insoluti, sconfini...) che completano la valutazione di impresa. In un sistema di rating il voto finale viene espresso con delle lettere (esempio AAA) o con dei numeri (ad esempio da 1 a 9).

Tornando al nostro sistema di scoring, a ciascun indicatore si assegna innanzitutto un *punteggio*, a seconda della sua bontà. Tale punteggio va da 1 a 5. In seconda battuta, gli si abbina un *peso*, in modo che incida in modo più o meno significativo sulla valutazione complessiva. La media ponderata dei punteggi costituisce il *voto* aziendale (esclusivamente, ripetiamo, per la parte quantitativa legata ai bilanci).

Come accennato precedentemente, gli indicatori sono stati divisi in due macrocategorie, secondo la loro natura:

- indicatori che misurano la capacità dell'azienda di produrre reddito (reddituali) ;
- indicatori che misurano l'equilibrio finanziario di un'impresa (finanziari).

## A) Indicatori reddituali

### 1) MARGINE OPERATIVO LORDO FATTURATO

Segnala la redditività operativa aziendale, senza tener conto degli ammortamenti, che si prestano facilmente a manipolazioni a fini fiscali (ammortamenti anticipati, accelerati...). Considera unicamente da un lato i ricavi e la variazione delle scorte, dall'altro i costi industriali (acquisti, terzisti, canoni leasing,...). Dà un'idea della remuneratività del business, esclusivamente per quel che concerne la parte industriale, disinteressandosi completamente di come vengono coperte le esigenze aziendali in termini di investimenti e funzionamento (gestione finanziaria).

Ecco una breve indicazione di come viene ottenuto il Margine Operativo Lordo. E' sicuramente il più utilizzato nei sistemi di scoring per misurare la redditività industriale di un'impresa.

Ricavi di vendita
+Variaz. riman. semil. e prodotti finiti
+Incrementi immob. materiali per lavoraz.
+Contributi in conto esercizio
-----
VALORE DELLA PRODUZIONE
-Acquisti netti
+Variaz. materie prime
-Costi per servizi e godimento beni di terzi
-----
= VALORE AGGIUNTO OPERATIVO
-Costo del lavoro
-----
MARGINE OPERATIVO LORDO

Il parametro si considera positivo quando supera il 15%.

$$2) \frac{\text{CASH FLOW}}{\text{ATTIVO}}$$

Indica la liquidità generata dall'impresa in rapporto al volume di attività poste in essere per generarla. Per cash flow si intende la somma dell'utile netto più gli ammortamenti. Rispetto al cash flow in valore assoluto, questo rapporto possiede una caratteristica supplementare, che lo rende più obiettivo: la capacità di considerare il sacrificio in termini di investimenti (il totale attivo di stato patrimoniale) necessari per produrre un certo cash flow.

Valori positivi quando il parametro supera la soglia del 4,25%

## **B) Indicatori finanziari**

$$1) \frac{\text{PATRIMONIO NETTO}}{\text{TOTALE PASSIVO}}$$

L'indice misura la capitalizzazione dell'impresa, cioè la quantità di denaro immessa dall'imprenditore a fronte del totale delle risorse investite nell'impresa. Un buon valore del parametro indica un rapporto superiore al 25%. Per Patrimonio Netto si intende la somma algebrica di capitale sociale, riserve, utili netti e perdite pregresse. Il totale passivo è rappresentato dal totale di stato patrimoniale riclassificato. In alternativa a tale indicatore alcuni istituti utilizzano il leverage, cioè il rapporto tra i debiti verso terzi e il patrimonio netto. Sono entrambi efficaci.

## 2) ONERI FINANZIARI FATTURATO

L'indicatore segnala il peso della gestione finanziaria sul conto economico. E' inversamente proporzionale all'indicatore precedente: maggiore è la patrimonializzazione aziendale, minore è l'indebitamento verso il sistema bancario, minore è l'incidenza degli oneri finanziari (interessi e spese bancarie). Il livello soglia è rappresentato dal 5%. Oltre tale valore scatta un campanello d'allarme. E' facile stabilire una connessione statistica tra imprese che presentano valori dell'indicatore oltre la soglia e default delle medesime.

## 3) CREDITI VERSO CLIENTI FATTURATO

Indica l'esposizione dell'impresa verso i propri clienti e la difficoltà di incasso dei propri crediti. Maggiore è il rapporto, più lunga è la rotazione dei crediti, con conseguente minor liquidità aziendale. Non dovrebbe mai superare il 25%, cioè i crediti dovrebbero essere mediamente saldati nei 90 giorni successivi all'emissione della fattura. Nei sistemi di scoring vengono anche in alternativa utilizzati gli indici di rotazione dei crediti. La loro valenza è la medesima.

## 4) CAPITALI PERMANENTI ATTIVO IMMOBILIZZATO

E' un indice di struttura. Segnala se l'acquisto dei beni durevoli (immobilizzazioni) è stato finanziato con strumenti di medio termine (i

cd. Capitali Permanenti, ossia capitale proprio e finanziamenti a medio termine) oppure no. In linea teorica, il costo "finanziario" delle immobilizzazioni, dal momento che i suddetti beni rilasciano benefici all'impresa su più esercizi, dovrebbe essere spalmato su più anni, utilizzando appunto strumenti di medio termine. L'indicatore segnala valori positivi quando è superiore a 1,25.



## PARTE QUINTA

### I SETTORI IN SINTESI

#### *Fatturato e dipendenti*

Solo i maglifici presentano una dinamica positiva del giro d'affari che cresce di ben il 17,5% rispetto al 2002.

E' particolarmente negativa la situazione del meccanotessile che perde più di un quinto (-21,8%) del fatturato dell'anno precedente.

Si accentua il calo del fatturato delle filature, in particolare delle cardate (-11,3% e -8,1% le pettinate) e i lanifici (-9,2%) ripetono la cattiva performance del 2002. Anche le tintorie (-7,2%) e i tessuti vari registrano (-5,8%) un aggravamento dei risultati del 2002. Più contenuta la flessione delle pettinature (-4,5%).

Anche l'occupazione si è ridotta notevolmente (-6,1%). La riduzione più consistente si è avuta nelle tintorie (-21,3%), seguite dal meccanotessile (-10,8%), dalle filature cardate (-9,6%) e dalle pettinature (-9,4%). Inferiore alla media la riduzione di addetti nelle filature pettinate (-4,2%), maglifici (-3,1%), e tessuti vari (-1,8%). Quasi stabile l'occupazione del complesso dei lanifici (-0,9%).



## ***Margini operativi sul fatturato***

I margini operativi dopo gli ammortamenti sul fatturato si sono ridotti dal 3,8% del 2002 al 2% del 2003.

Il settore in cui i margini si sono ridotti maggiormente è il meccanotessile che perde quasi quattro punti e mezzo (dal 5,9% all'1,5%). La situazione nei lanifici è simile a quella del meccanotessile, i margini sono scesi dal 5,1% del 2002 all'1,2% del 2003.

Per le filature pettinate la riduzione è stata modesta (da 2,5% a 0,2%), ma ha prodotto una situazione in cui il livello dei margini è pressoché nullo. Sono solo leggermente migliori, ma sempre in calo e insoddisfacenti per livello, i margini dalle filature cardate (da 3,6% a 2,7%), e dei lanifici (dal 4,9% all'1,1%). Quelli delle tintorie e finissaggi sono stabili (1,8%) ma in ogni caso a livelli minimi.

Del tutto opposte sono invece state le dinamiche nei comparti dei maglifici in cui i margini raggiungono un buon 6,3% (dal 2,9% del 2002) e delle pettinature che da una situazione di perdite già a livello dei margini operativi (-0,4%) recuperano fino al 3,5%

## ***Utili correnti pre-tasse***

Gli utili correnti pre-tasse si sono praticamente azzerati per il meccanotessile, le tintorie e finissaggi, le pettinature e le filature cardate, e si trasformano in perdite pari all'1,7% del fatturato per le filature pettinate.

Gli unici risultati positivi sono quelli dei maglifici, in cui in rapporto al fatturato gli utili crescono dal 3,6% al 4,5% e i lanifici, in cui il margine di utile si abbassa al 2% dal 4,7% del 2002, ma resta positivo soprattutto grazie all'apporto della gestione finanziaria positiva.

### ***Redditività del capitale prima della gestione finanziaria (ROA)***

La dinamica della redditività è stata estremamente diversa tra i settori.

Sia nella media tessile che nel meccanotessile, il ROA (rispettivamente 1,7% e 1,4% nel 2003) è estremamente basso, ben inferiore al livello sostenibile nel medio periodo.

All'interno del settore tessile in una situazione di insostenibilità si trovano praticamente tutti i comparti: le tintorie e finissaggi già a livelli bassissimi nel 2002; le pettinature in lieve ripresa rispetto al 2002; i lanifici, le filature pettinate e cardate tutti in calo netto rispetto al 2002.

Solo i maglifici (6,6%) e i tessili vari (9,8%) presentano una situazione positiva e in miglioramento: nel primo caso gli incrementi di fatturato e margine consentono di migliorare il ROA di quasi un punto percentuale; nel caso dei tessili vari il sensibile incremento della redditività viene raggiunto, nonostante la contrazione del giro d'affari e del tasso di rotazione del capitale, solo grazie al buon andamento dei margini sulle vendite.

## ***Indebitamento e liquidità***

Il grado di indebitamento, misurato dal rapporto tra debiti e fatturato, cresce in quasi tutti i settori. Mentre il costo medio del debito, calcolato rapportando gli oneri finanziari al complesso dei debiti, sia onerosi che non onerosi resta sostanzialmente stabile, con piccole oscillazioni tra i settori.

L'aumento maggiore dell'indebitamento riguarda le pettinature che presentano anche i livelli più elevati e una maggiore crescita del costo medio del debito (dal 3% sale al 4,7%).

Per le filature pettinate e il meccanotessile l'indebitamento aumenta di quattro punti. Per gli altri settori l'incremento è più modesto e nel caso dei maglifici e delle tintorie vi è una lieve riduzione.

Il costo del debito sale anche per i lanifici (presentano i valori più elevati: 5,0%) e le tintorie (per le quali rimane comunque inferiore rispetto al 2001).

Nel caso dei maglifici, invece, il costo medio del debito si riduce per il secondo anno consecutivo. Per gli altri settori rimane stabile o registra piccoli aumenti.

Nella media dei settori l'indice di liquidità è di poco superiore all'unità con un leggero miglioramento rispetto al 2002. Livelli decisamente più alti vengono raggiunti dalle tintorie (1,24; stabile nel triennio), dai lanifici (1,30; in progressivo aumento) e dai maglifici (1,15).

Scende di poco sotto l'unità l'indice di liquidità delle pettinature (0,97), ma i valori più bassi sono quelli delle filature cardate (0,84) e pettinate (0,76); in entrambi i casi non si tratta di valori soddisfacenti, anche se si segnala un miglioramento rispetto al 2002.

In crescita l'indice dei settori dei tessili vari e del meccanotessile che si porta sopra l'unità.

Nella media dei settori si verifica una riduzione del finanziamento di natura commerciale.

Solo nel caso delle pettinature cresce la differenza positiva tra giorni fornitori e giorni clienti.

**FATTURATO (variaz. %)**

	'02/'01	'03/'02
Filature pettinate	-4,0	-8,1
Filature cardate	-6,8	-11,3
Lanifici	-11,9	-9,2
Tintorie e finissaggi	-12,1	-7,2
Maglifici	-11,8	17,5
Pettinature	11,1	-4,5
Tessili vari	1,5	-5,8
<b>Totale T/A</b>	<b>-7,9</b>	<b>-6,2</b>
Meccanotessile	7,7	-21,8
<b>Media biellese</b>	<b>-6,9</b>	<b>-7,3</b>

**DIPENDENTI (variaz. %)**

	'02/'01	'03/'02
Filature pettinate	-0,4	-4,2
Filature cardate	-5,3	-9,6
Lanifici	-2,2	-0,9
Tintorie e finissaggi	-0,7	-21,3
Maglifici	-10,2	-3,1
Pettinature	-1,9	-9,4
Tessili vari	0,4	-1,8
<b>Totale T/A</b>	<b>-2,1</b>	<b>-5,5</b>
Meccanotessile	0,1	-10,8
<b>Media biellese</b>	<b>-1,9</b>	<b>-6,1</b>

**REDDITO OPERATIVO/FATTURATO (%) (ROS)**

	2001	2002	2003
Filature pettinate	4,6	2,5	0,2
Filature cardate	5,2	3,6	2,7
Lanifici	5,8	4,9	1,1
Tintorie e finissaggi	4,3	1,8	1,8
Maglifici	4,6	2,9	6,3
Pettinature	0,3	-0,4	3,5
Tessili vari	3,4	7,2	7,7
<b>Totale T/A</b>	<b>4,9</b>	<b>3,7</b>	<b>2,0</b>
Meccanotessile	7,3	5,9	1,5
<b>Media biellese</b>	<b>5,1</b>	<b>3,8</b>	<b>2,0</b>

**UTILE CORRENTE ANTE ONERI FINANZIARI (%)**

	2001	2002	2003
Filature pettinate	5,2	3,7	1,5
Filature cardate	5,3	3,2	2,0
Lanifici	7,5	7,5	5,1
Tintorie e finissaggi	4,1	1,4	2,0
Maglifici	4,6	5,4	6,0
Pettinature	2,2	0,6	4,1
Tessili vari	3,3	6,9	9,3
<b>Totale T/A</b>	<b>5,8</b>	<b>5,2</b>	<b>3,8</b>
Meccanotessile	7,4	5,8	2,4
<b>Media biellese</b>	<b>5,9</b>	<b>5,2</b>	<b>3,8</b>

**ROI (%)**

	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>
Filature pettinate	5,0	3,5	1,3
Filature cardate	5,7	3,2	1,8
Lanifici	7,4	6,6	4,2
Tintorie e finissaggi	3,9	1,2	1,7
Maglifici	5,6	5,9	6,8
Pettinature	1,2	0,3	2,2
Tessili vari	3,9	8,6	11,0
<b>Totale T/A</b>	<b>5,8</b>	<b>4,8</b>	<b>3,4</b>
Meccanotessile	7,4	5,7	2,1
<b>Media biellese</b>	<b>5,9</b>	<b>4,9</b>	<b>3,4</b>

**ONERI FINANZIARI/FATTURATO (%)**

	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>
Filature pettinate	3,0	3,1	3,2
Filature cardate	2,0	2,1	2,1
Lanifici	3,5	2,8	3,0
Tintorie e finissaggi	2,0	2,0	2,0
Maglifici	2,5	1,8	1,5
Pettinature	3,0	2,3	4,1
Tessili vari	2,1	1,9	1,9
<b>Totale T/A</b>	<b>2,9</b>	<b>2,6</b>	<b>2,7</b>
Meccanotessile	2,6	2,1	2,3
<b>Media biellese</b>	<b>2,9</b>	<b>2,6</b>	<b>2,7</b>

**COSTO MEDIO DEL DEBITO (%)**

	2001	2002	2003
Filature pettinate	4,0	4,2	4,1
Filature cardate	3,6	3,4	3,3
Lanifici	6,6	4,7	5,0
Tintorie e finissaggi	3,7	3,3	3,5
Maglifici	4,6	3,4	2,8
Pettinature	3,2	3,0	4,7
Tessili vari	3,6	3,7	3,7
<b>Totale T/A</b>	<b>4,8</b>	<b>4,1</b>	<b>4,2</b>
Meccanotessile	4,2	3,5	3,4
<b>Media biellese</b>	<b>4,8</b>	<b>4,1</b>	<b>4,1</b>

**CAPITALE NETTO/PASSIVO NETTO (%)**

	2001	2002	2003
Filature pettinate	23,2	24,2	24,1
Filature cardate	34,9	33,5	35,5
Lanifici	40,8	41,7	42,2
Tintorie e finissaggi	38,5	38,7	40,6
Maglifici	26,4	36,5	34,8
Pettinature	40,0	44,9	41,9
Tessili vari	23,7	28,4	32,0
<b>Totale T/A</b>	<b>32,7</b>	<b>34,4</b>	<b>34,8</b>
Meccanotessile	29,6	30,8	31,4
<b>Media biellese</b>	<b>32,5</b>	<b>34,2</b>	<b>34,6</b>



## INDICE DI LIQUIDITA'

	2001	2002	2003
Filature pettinate	0,7	0,7	0,8
Filature cardate	0,8	0,8	0,8
Lanifici	1,0	1,1	1,1
Tintorie e finissaggi	1,3	1,2	1,2
Maglifici	0,8	1,4	1,2
Pettinature	1,0	1,1	1,0
Tessili vari	0,8	1,0	1,0
<b>Totale T/A</b>	<b>0,9</b>	<b>1,0</b>	<b>1,0</b>
Meccanotessile	0,9	1,0	1,0
<b>Media biellese</b>	<b>0,9</b>	<b>1,0</b>	<b>1,0</b>

## DURATA MEDIA CREDITI CLIENTI (giorni)

	2001	2002	2003
Filature pettinate	117	118	98
Filature cardate	95	104	100
Lanifici	85	93	86
Tintorie e finissaggi	118	122	114
Maglifici	96	116	117
Pettinature	75	75	65
Tessili vari	86	92	81
<b>Totale T/A</b>	<b>99</b>	<b>105</b>	<b>97</b>
Meccanotessile	102	123	104
<b>Media biellese</b>	<b>99</b>	<b>107</b>	<b>97</b>

**DURATA MEDIA DEBITI FORNITORI (giorni)**

	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>
Filature pettinate	98	94	80
Filature cardate	115	128	107
Lanifici	109	112	90
Tintorie e finissaggi	105	112	93
Maglifici	72	83	76
Pettinature	211	111	122
Tessili vari	96	105	83
<b>Totale T/A</b>	<b>102</b>	<b>104</b>	<b>86</b>
Meccanotessile	135	137	109
<b>Media biellese</b>	<b>104</b>	<b>106</b>	<b>87</b>



**PARTE SESTA**

**APPENDICE STATISTICA**



**DATI MEDI SETTORIALI - filature pettinate**

	<b>filature pettinate</b>		
ANNO	2001	2002	2003
<b>CIFRE ASSOLUTE MIGLIAIA DI €</b>			
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>			
<b>Ricavi netti</b>	620.241	595.519	547.029
Valore della Produzione	646.358	598.130	543.988
Acquisti	489.318	465.152	425.120
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	5.896	-3.006	2.628
<b>Valore Aggiunto</b>	151.144	135.984	116.240
Costo del lavoro	94.128	96.645	91.864
Accantonamenti Operativi	28.351	24.429	23.266
<b>Reddito operativo</b>	28.666	14.912	1.109
Saldo diversi e altri accant.	-2.923	1.412	-1.048
Saldo proventi/perdite finanz.	6.433	5.741	8.128
Oneri finanziari	18.564	18.445	17.553
<b>Utile Corrente</b>	13.612	3.620	-9.363
Saldo straordinari e svalutaz.	589	6.548	3.004
Imposte	9.823	9.226	6.056
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	4.377	942	-12.414
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	47.220	33.170	19.207
<b><u>PASSIVITA'</u></b>	641.915	629.705	610.177
<b>Patrimonio netto</b>	148.803	152.700	147.257
Capitale versato +riserve	144.426	151.757	159.671
Utile/Perdita d'esercizio	4.377	942	-12.414
<b>Fondi Accantonati</b>	32.532	33.992	34.969
<b>Debiti consolidati</b>	91.465	92.946	93.855
Obbligazioni	6.197	7.697	0
altri debiti Lungo T	85.268	85.249	93.855
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	369.115	350.068	334.095
Debiti finanziari Breve T	195.280	184.332	188.884
Debiti commerciali Breve T	133.638	121.930	93.974
Altre passività Breve T	40.197	43.806	51.237

**SETTORE:**

	<b>filature pettinate</b>			
	ANNO	2001	2002	2003
<b><u>ATTIVITA'</u></b>		641.915	629.705	610.177
<b>Immobilizzazioni</b>		201.117	176.840	166.256
Immateriali		31.893	29.746	29.138
Materiali nette		124.314	100.171	93.084
Immob.in corso		2.771	3.132	519
Finanziarie		42.138	43.792	43.515
<b>Attivo Corrente</b>		440.798	452.865	443.920
Magazzino e acconti a fornit.		184.494	195.614	190.806
Crediti Commerciali		201.023	195.858	148.927
Crediti Finanziari		63	2.066	5.468
Altri Crediti		33.801	33.353	11.448
Liquidità		21.417	25.974	87.271
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>				
<b>Ricavi netti</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Valore della Produzione		104,2	100,4	99,4
Acquisti		78,9	78,1	77,7
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		1,0	-0,5	0,5
<b>Valore Aggiunto</b>		<b>24,4</b>	<b>22,8</b>	<b>21,2</b>
Costo del lavoro		15,2	16,2	16,8
Accantonamenti Operativi		4,6	4,1	4,3
<b>Reddito operativo</b>		<b>4,6</b>	<b>2,5</b>	<b>0,2</b>
Saldo diversi e altri accant.		-0,5	0,2	-0,2
Saldo proventi/perdite finanz.		1,0	1,0	1,5
Oneri finanziari		3,0	3,1	3,2
<b>Utile Corrente</b>		<b>2,2</b>	<b>0,6</b>	<b>-1,7</b>
Saldo straordinari e svalutaz.		0,1	1,1	0,5
Imposte		1,6	1,5	1,1
Rettifiche		0,0	0,0	0,0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>		<b>0,7</b>	<b>0,2</b>	<b>-2,3</b>
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)		7,6	5,6	3,5
<b><u>PASSIVITA'</u></b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Patrimonio netto</b>		<b>23,2</b>	<b>24,2</b>	<b>24,1</b>
Capitale versato +riserve		22,5	24,1	26,2
Utile/Perdita d'esercizio		0,7	0,1	-2,0
<b>Fondi Accantonati</b>		<b>5,1</b>	<b>5,4</b>	<b>5,7</b>

SETTORE:	filature pettinate		
	ANNO	2001	2002
<b>Debiti consolidati</b>	<b>14,2</b>	<b>14,8</b>	<b>15,4</b>
Obbligazioni	1,0	1,2	0,0
altri debiti Lungo T	13,3	13,5	15,4
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>57,5</b>	<b>55,6</b>	<b>54,8</b>
Debiti finanziari Breve T	30,4	29,3	31,0
Debiti commerciali Breve T	20,8	19,4	15,4
Altre passività Breve T	6,3	7,0	8,4
<b><u>ATTIVITA'</u></b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>31,3</b>	<b>28,1</b>	<b>27,2</b>
Immateriali	5,0	4,7	4,8
Materiali nette	19,4	15,9	15,3
Immob.in corso	0,4	0,5	0,1
Finanziarie	6,6	7,0	7,1
<b>Attivo Corrente</b>	<b>68,7</b>	<b>71,9</b>	<b>72,8</b>
Magazzino e acconti a fornit.	28,7	31,1	31,3
Crediti Commerciali	31,3	31,1	24,4
Crediti Finanziari	0,0	0,3	0,9
Altri Crediti	5,3	5,3	1,9
Liquidità	3,3	4,1	14,3
<b><u>Indicatori</u></b>			
variazione % del fatturato	n.d.	-4,0	-8,1
variazione % degli addetti	n.d.	-0,4	-4,2
Costo del lavoro per unità di prod. (%)	62,3	71,1	79,0
Costo del lavoro per addetto(mln)	29,4	30,4	30,1
Produttività (Val.aggiunto/addetti)	47,3	42,7	38,1
Costo medio del debito (%)	4,0	4,2	4,1
Debiti /Fatturato	0,74	0,74	0,78
Debiti/Patrimonio netto	3,10	2,90	2,91
ROI (%)	5,0	3,5	1,3
ROA (%)	4,0	2,6	0,0
Rotazione del capitale	1,0	0,9	0,9
Rotazione degli immobilizzi	5,0	5,9	5,9
Grado di copertura degli immob.	1,4	1,6	1,7
Indice di disponibilità	1,2	1,3	1,3
Indice di liquidità	0,7	0,7	0,8
gg.medi credito a clienti	117	118	98
gg. medi debito vs.fornitori	98	94	80



**DATI MEDI SETTORIALI - filature cardate**

	<b>filature cardate</b>		
ANNO	2001	2002	2003
<b>CIFRE ASSOLUTE MIGLIAIA DI €</b>			
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>			
<b>Ricavi netti</b>	174.192	162.372	143.949
Valore della Produzione	177.696	164.773	145.936
Acquisti	132.126	123.466	108.731
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	1.223	1.235	1.448
<b>Valore Aggiunto</b>	44.347	40.072	35.757
Costo del lavoro	27.358	26.663	25.371
Accantonamenti Operativi	7.918	7.581	6.489
<b>Reddito operativo</b>	9.071	5.828	3.897
Saldo diversi e altri accant.	-1.492	-1.880	-2.128
Saldo proventi/perdite finanz.	1.582	1.227	1.040
Oneri finanziari	3.485	3.358	3.071
<b>Utile Corrente</b>	5.676	1.818	-263
Saldo straordinari e svalutaz.	524	-311	967
Imposte	3.286	2.346	1.893
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	2.915	-840	-1.188
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	14.138	10.148	7.192
<b><u>PASSIVITA'</u></b>	161.805	163.817	157.121
<b>Patrimonio netto</b>	56.546	54.805	55.836
Capitale versato +riserve	53.632	55.644	57.024
Utile/Perdita d'esercizio	2.915	-840	-1.188
<b>Fondi Accantonati</b>	8.860	9.007	9.220
<b>Debiti consolidati</b>	19.249	19.427	19.350
Obbligazioni	1.259	3.243	0
altri debiti Lungo T	17.990	16.184	19.350
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	77.151	80.578	72.716
Debiti finanziari Breve T	18.381	19.652	17.020
Debiti commerciali Breve T	42.298	44.035	32.306
Altre passività Breve T	16.472	16.891	23.390

**SETTORE:**

	<b>filature cardate</b>			
	ANNO	2001	2002	2003
<b><u>ATTIVITA'</u></b>		161.805	163.817	157.121
<b>Immobilizzazioni</b>		47.084	46.718	45.354
Immateriali		1.232	2.356	2.105
Materiali nette		35.168	32.634	31.226
Immob.in corso		291	177	28
Finanziarie		10.393	11.551	11.996
<b>Attivo Corrente</b>		114.721	117.099	111.767
Magazzino e acconti a fornit.		49.620	50.508	51.015
Crediti Commerciali		46.192	47.032	39.837
Crediti Finanziari		0	2	32
Altri Crediti		10.255	9.777	5.420
Liquidità		8.654	9.780	15.463
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>				
<b>Ricavi netti</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Valore della Produzione		102,0	101,5	101,4
Acquisti		75,9	76,0	75,5
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		0,7	0,8	1,0
<b>Valore Aggiunto</b>		<b>25,5</b>	<b>24,7</b>	<b>24,8</b>
Costo del lavoro		15,7	16,4	17,6
Accantonamenti Operativi		4,5	4,7	4,5
<b>Reddito operativo</b>		<b>5,2</b>	<b>3,6</b>	<b>2,7</b>
Saldo diversi e altri accant.		-0,9	-1,2	-1,5
Saldo proventi/perdite finanz.		0,9	0,8	0,7
Oneri finanziari		2,0	2,1	2,1
<b>Utile Corrente</b>		<b>3,3</b>	<b>1,1</b>	<b>-0,2</b>
Saldo straordinari e svalutaz.		0,3	-0,2	0,7
Imposte		1,9	1,4	1,3
Rettifiche		0,0	0,0	0,0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>		<b>1,7</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,8</b>
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)		8,1	6,2	5,0
<b><u>PASSIVITA'</u></b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Patrimonio netto</b>		<b>34,9</b>	<b>33,5</b>	<b>35,5</b>
Capitale versato +riserve		33,1	34,0	36,3
Utile/Perdita d'esercizio		1,8	-0,5	-0,8
<b>Fondi Accantonati</b>		<b>5,5</b>	<b>5,5</b>	<b>5,9</b>

SETTORE:	filature cardate		
	ANNO	2001	2002
<b>Debiti consolidati</b>	<b>11,9</b>	<b>11,9</b>	<b>12,3</b>
Obbligazioni	0,8	2,0	0,0
altri debiti Lungo T	11,1	9,9	12,3
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>47,7</b>	<b>49,2</b>	<b>46,3</b>
Debiti finanziari Breve T	11,4	12,0	10,8
Debiti commerciali Breve T	26,1	26,9	20,6
Altre passività Breve T	10,2	10,3	14,9
<b><u>ATTIVITA'</u></b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>29,1</b>	<b>28,5</b>	<b>28,9</b>
Immateriali	0,8	1,4	1,3
Materiali nette	21,7	19,9	19,9
Immob.in corso	0,2	0,1	0,0
Finanziarie	6,4	7,1	7,6
<b>Attivo Corrente</b>	<b>70,9</b>	<b>71,5</b>	<b>71,1</b>
Magazzino e acconti a fornit.	30,7	30,8	32,5
Crediti Commerciali	28,5	28,7	25,4
Crediti Finanziari	0,0	0,0	0,0
Altri Crediti	6,3	6,0	3,4
Liquidità	5,3	6,0	9,8
<b><u>Indicatori</u></b>			
variazione % del fatturato	n.d.	-6,8	-11,3
variazione % degli addetti	n.d.	-5,3	-9,6
Costo del lavoro per unità di prod. (%)	61,7	66,5	71,0
Costo del lavoro per addetto(mln)	26,1	26,9	28,3
Produttività (Val.aggiunto/addetti)	42,4	40,4	39,9
Costo medio del debito (%)	3,6	3,4	3,3
Debiti /Fatturato	0,55	0,62	0,64
Debiti/Patrimonio netto	1,70	1,82	1,65
ROI (%)	5,7	3,2	1,8
ROA (%)	4,7	2,4	1,1
Rotazione del capitale	1,1	1,0	0,9
Rotazione degli immobilizzi	5,0	5,0	4,6
Grado di copertura degli immob.	1,8	1,8	1,9
Indice di disponibilità	1,5	1,5	1,5
Indice di liquidità	0,8	0,8	0,8
gg.medi credito a clienti	95	104	100
gg. medi debito vs.fornitori	115	128	107

**DATI MEDI SETTORIALI - lanifici**

	ANNO	2001	2002	2003
<b>CIFRE ASSOLUTE MIGLIAIA DI €</b>				
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>				
<b>Ricavi netti</b>		762.678	671.964	610.033
Valore della Produzione		761.926	674.103	604.657
Acquisti		512.551	459.238	410.812
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		4.571	-3.056	2.238
<b>Valore Aggiunto</b>		244.805	217.921	191.608
Costo del lavoro		134.846	134.583	130.303
Accantonamenti Operativi		65.766	50.509	54.450
<b>Reddito operativo</b>		44.193	32.829	6.854
Saldo diversi e altri accant.		-4.276	58	2.282
Saldo proventi/perdite finanz.		16.962	17.324	21.805
Oneri finanziari		26.723	18.493	18.438
<b>Utile Corrente</b>		30.157	31.719	12.504
Saldo straordinari e svalutaz.		-1.002	830	-2.210
Imposte		17.279	18.152	13.526
		0	0	0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>		11.875	14.397	-3.232
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)		98.099	86.058	71.356
<b><u>PASSIVITA'</u></b>		771.947	763.753	733.559
<b>Patrimonio netto</b>		314.792	318.252	309.310
Capitale versato +riserve		302.917	303.856	312.542
Utile/Perdita d'esercizio		11.875	14.397	-3.232
<b>Fondi Accantonati</b>		51.607	51.591	53.628
<b>Debiti consolidati</b>		70.923	97.029	94.622
Obbligazioni		12.400	14.579	0
altri debiti Lungo T		58.523	82.449	94.622
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>		334.625	296.881	275.999
Debiti finanziari Breve T		110.655	101.301	99.545
Debiti commerciali Breve T		154.515	143.410	102.374
Altre passività Breve T		69.455	52.170	74.079

SETTORE:	ANNO	lanifici		
		2001	2002	2003
<b><u>ATTIVITA'</u></b>		771.947	763.753	733.559
<b>Immobilizzazioni</b>		211.549	198.056	205.209
Immateriali		5.410	21.541	20.223
Materiali nette		173.046	149.875	158.905
Immob.in corso		1.959	928	3
Finanziarie		31.134	25.711	26.077
<b>Attivo Corrente</b>		560.398	565.697	528.350
Magazzino e acconti a fornit.		238.483	241.626	233.346
Crediti Commerciali		179.308	172.466	152.565
Crediti Finanziari		440	629	12.969
Altri Crediti		41.739	54.161	8.965
Liquidità		100.428	96.815	120.505
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>				
<b>Ricavi netti</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Valore della Produzione		99,9	100,3	99,1
Acquisti		67,2	68,3	67,3
Var.rimanenze mat.prima e ausiliarie		0,6	-0,5	0,4
<b>Valore Aggiunto</b>		<b>32,1</b>	<b>32,4</b>	<b>31,4</b>
Costo del lavoro		17,7	20,0	21,4
Accantonamenti Operativi		8,6	7,5	8,9
<b>Reddito operativo</b>		<b>5,8</b>	<b>4,9</b>	<b>1,1</b>
Saldo diversi e altri accant.		-0,6	0,0	0,4
Saldo proventi/perdite finanz.		2,2	2,6	3,6
Oneri finanziari		3,5	2,8	3,0
<b>Utile Corrente</b>		<b>4,0</b>	<b>4,7</b>	<b>2,0</b>
Saldo straordinari e svalutaz.		-0,1	0,1	-0,4
Imposte		2,3	2,7	2,2
Rettifiche		0,0	0,0	0,0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>		<b>1,6</b>	<b>2,1</b>	<b>-0,5</b>
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)		12,9	12,8	11,7
<b><u>PASSIVITA'</u></b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Patrimonio netto</b>		<b>40,8</b>	<b>41,7</b>	<b>42,2</b>
Capitale versato +riserve		39,2	39,8	42,6
Utile/Perdita d'esercizio		1,5	1,9	-0,4
<b>Fondi Accantonati</b>		<b>6,7</b>	<b>6,8</b>	<b>7,3</b>

**SETTORE:**

	<b>Ianifici</b>		
ANNO	2001	2002	2003
<b>Debiti consolidati</b>	<b>9,2</b>	<b>12,7</b>	<b>12,9</b>
Obbligazioni	1,6	1,9	0,0
altri debiti Lungo T	7,6	10,8	12,9
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>43,3</b>	<b>38,9</b>	<b>37,6</b>
Debiti finanziari Breve T	14,3	13,3	13,6
Debiti commerciali Breve T	20,0	18,8	14,0
Altre passività Breve T	9,0	6,8	10,1
<b><u>ATTIVITA'</u></b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>27,4</b>	<b>25,9</b>	<b>28,0</b>
Immateriali	0,7	2,8	2,8
Materiali nette	22,4	19,6	21,7
Immob.in corso	0,3	0,1	0,0
Finanziarie	4,0	3,4	3,6
<b>Attivo Corrente</b>	<b>72,6</b>	<b>74,1</b>	<b>72,0</b>
Magazzino e acconti a fornit.	30,9	31,6	31,8
Crediti Commerciali	23,2	22,6	20,8
Crediti Finanziari	0,1	0,1	1,8
Altri Crediti	5,4	7,1	1,2
Liquidità	13,0	12,7	16,4
<b><u>Indicatori</u></b>			
variazione % del fatturato	n.d.	-11,9	-9,2
variazione % degli addetti	n.d.	-2,2	-0,9
Costo del lavoro per unità di prod. (%)	55,1	61,9	67,9
Costo del lavoro per addetto(mln)	32	33	32
Produttività (Val.aggiunto/addetti)	59	53	47
Costo medio del debito (%)	6,6	4,7	5,0
Debiti /Fatturato	0,53	0,59	0,61
Debiti/Patrimonio netto	1,29	1,24	1,20
ROI (%)	7,4	6,6	4,2
ROA (%)	5,2	4,3	1,2
Rotazione del capitale	0,99	0,88	0,83
Rotazione degli immobilizzi	4,41	4,48	3,84
Grado di copertura degli immob.	2,07	2,36	2,23
Indice di disponibilità	1,67	1,91	1,91
Indice di liquidità	0,96	1,09	1,07
gg.medi credito a clienti	85	92	90
gg. medi debito vs.fornitori	109	112	90

**DATI MEDI SETTORIALI - maglifici**

	ANNO	2001	2002	2003
<b>CIFRE ASSOLUTE MIGLIAIA DI €</b>				
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>				
<b>Ricavi netti</b>		195.453	172.410	202.499
Valore della Produzione		197.246	163.341	207.741
Acquisti		167.379	138.724	168.651
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		-1.510	-1.786	2.387
<b>Valore Aggiunto</b>		31.377	26.403	36.703
Costo del lavoro		18.806	18.277	20.340
Accantonamenti Operativi		3.619	3.121	3.576
<b>Reddito operativo</b>		8.952	5.005	12.786
Saldo diversi e altri accant.		-392	243	-1.049
Saldo proventi/perdite finanz.		394	4.052	374
Oneri finanziari		4.919	3.103	2.939
<b>Utile Corrente</b>		4.036	6.196	9.172
Saldo straordinari e svalutaz.		83	-346	-400
Imposte		3.957	3.382	4.760
 <b>Utile/Perdita di esercizio</b>		 162	 2.467	 4.012
 Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)		 8.666	 10.104	 13.839
 <b><u>PASSIVITA'</u></b>		 158.888	 157.291	 177.404
<b>Patrimonio netto</b>		41.897	57.437	61.651
Capitale versato +riserve		41.735	54.970	57.638
Utile/Perdita d'esercizio		162	2.467	4.012
<b>Fondi Accantonati</b>		9.530	8.894	10.360
<b>Debiti consolidati</b>		19.554	38.842	28.782
Obbligazioni		13.118	13.117	0
altri debiti Lungo T		6.436	25.725	28.782
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>		87.908	52.118	76.612
Debiti finanziari Breve T		44.258	10.595	31.203
Debiti commerciali Breve T		33.527	32.103	35.671
Altre passività Breve T		10.123	9.420	9.738

SETTORE:	maglifici		
	ANNO	2001	2002
<b><u>ATTIVITA'</u></b>	158.888	157.291	177.404
<b>Immobilizzazioni</b>	26.260	27.519	28.691
Immateriali	1.997	2.353	2.805
Materiali nette	19.548	19.189	19.060
Immob.in corso	155	210	0
Finanziarie	4.560	5.767	6.826
<b>Attivo Corrente</b>	132.629	127.353	148.713
Magazzino e acconti a fornit.	66.276	55.417	60.402
Crediti Commerciali	52.221	55.435	65.828
Crediti Finanziari	0	0	746
Altri Crediti	6.176	8.323	1.237
Liquidità	7.956	8.178	20.500
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>			
<b>Ricavi netti</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Valore della Produzione	100,9	94,7	102,6
Acquisti	85,6	80,5	83,3
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-0,8	-1,0	1,2
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>16,1</b>	<b>15,3</b>	<b>18,1</b>
Costo del lavoro	9,6	10,6	10,0
Accantonamenti Operativi	1,9	1,8	1,8
<b>Reddito operativo</b>	<b>4,6</b>	<b>2,9</b>	<b>6,3</b>
Saldo diversi e altri accant.	-0,2	0,1	-0,5
Saldo proventi/perdite finanz.	0,2	2,4	0,2
Oneri finanziari	2,5	1,8	1,5
<b>Utile Corrente</b>	<b>2,1</b>	<b>3,6</b>	<b>4,5</b>
Saldo straordinari e svalutaz.	0,0	-0,2	-0,2
Imposte	2,0	2,0	2,4
Rettifiche	0,0	0,0	0,0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	<b>0,1</b>	<b>1,4</b>	<b>2,0</b>
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	4,4	5,9	6,8
<b><u>PASSIVITA'</u></b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Patrimonio netto</b>	<b>26,4</b>	<b>36,5</b>	<b>34,8</b>
Capitale versato +riserve	26,3	34,9	32,5
Utile/Perdita d'esercizio	0,1	1,6	2,3
<b>Fondi Accantonati</b>	<b>6,0</b>	<b>5,7</b>	<b>5,8</b>



SETTORE:	maglifici			
	ANNO	2001	2002	2003
<b>Debiti consolidati</b>		<b>12,3</b>	<b>24,7</b>	<b>16,2</b>
Obbligazioni		8,3	8,3	0,0
altri debiti Lungo T		4,1	16,4	16,2
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>		<b>55,3</b>	<b>33,1</b>	<b>43,2</b>
Debiti finanziari Breve T		27,9	6,7	17,6
Debiti commerciali Breve T		21,1	20,4	20,1
Altre passività Breve T		6,4	6,0	5,5
<b><u>ATTIVITA'</u></b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Immobilizzazioni</b>		<b>16,5</b>	<b>17,5</b>	<b>16,2</b>
Immateriali		1,3	1,5	1,6
Materiali nette		12,3	12,2	10,7
Immob.in corso		0,1	0,1	0,0
Finanziarie		2,9	3,7	3,8
<b>Attivo Corrente</b>		<b>83,5</b>	<b>81,0</b>	<b>83,8</b>
Magazzino e acconti a fornir.		41,7	35,2	34,0
Crediti Commerciali		32,9	35,2	37,1
Crediti Finanziari		0,0	0,0	0,4
Altri Crediti		3,9	5,3	0,7
Liquidità		5,0	5,2	11,6
<b><u>Indicatori</u></b>				
variazione % del fatturato		n.d.	-11,8	17,5
variazione % degli addetti		n.d.	-10,2	-3,1
Costo del lavoro per unità di prod. (%)		59,9	69,2	55,4
Costo del lavoro per addetto(mln)		27,7	30,0	34,5
Produttività (Val.aggiunto/addetti)		46,3	43,4	62,2
Costo medio del debito (%)		4,6	3,4	2,8
Debiti /Fatturato		0,55	0,53	0,52
Debiti/Patrimonio netto		2,56	1,58	1,71
ROI (%)		5,6	5,9	6,8
ROA (%)		5,4	3,3	6,6
Rotazione del capitale		1,2	1,1	1,1
Rotazione degli immobilizzi		10,0	9,0	10,6
Grado di copertura degli immob.		2,7	3,8	3,5
Indice di disponibilità		1,5	2,4	1,9
Indice di liquidità		0,8	1,4	1,2
gg.medi credito a clienti		96	116	117
gg. medi debito vs.fornitori		72	83	76

**DATI MEDI SETTORIALI - pettinature**

	ANNO	2001	2002	2003
<b>CIFRE ASSOLUTE MIGLIAIA DI €</b>				
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>				
<b>Ricavi netti</b>		35.762	39.740	37.949
Valore della Produzione		36.276	39.588	38.232
Acquisti		13.226	16.155	15.998
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		250	-165	-411
<b>Valore Aggiunto</b>		22.799	23.597	22.645
Costo del lavoro		15.768	17.741	17.364
Accantonamenti Operativi		6.920	6.001	3.965
<b>Reddito operativo</b>		112	-144	1.316
Saldo diversi e altri accant.		-266	-234	-469
Saldo proventi/perdite finanz.		947	607	709
Oneri finanziari		1.061	915	1.572
<b>Utile Corrente</b>		-269	-686	-16
Saldo straordinari e svalutaz.		1.498	2.351	-148
Imposte		1.422	1.414	917
		0	0	0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>		-192	250	-1.080
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)		6.931	5.826	4.377
<b><u>PASSIVITA'</u></b>		65.472	67.816	69.342
<b>Patrimonio netto</b>		26.191	30.426	29.032
Capitale versato +riserve		26.384	30.176	30.113
Utile/Perdita d'esercizio		-192	250	-1.080
<b>Fondi Accantonati</b>		5.910	7.228	6.814
<b>Debiti consolidati</b>		9.124	8.073	11.564
Obbligazioni		0	0	0
altri debiti Lungo T		9.124	8.073	11.564
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>		24.247	22.089	21.932
Debiti finanziari Breve T		11.143	11.987	10.736
Debiti commerciali Breve T		7.745	4.975	5.437
Altre passività Breve T		5.359	5.127	5.758

SETTORE:	pettinature			
	ANNO	2001	2002	2003
<b><u>ATTIVITA'</u></b>	65.472	67.816	69.342	
<b>Immobilizzazioni</b>	39.798	43.033	46.318	
Immateriali	506	889	748	
Materiali nette	36.015	36.737	38.921	
Immob.in corso	2.207	1.994	0	
Finanziarie	1.069	3.413	6.649	
<b>Attivo Corrente</b>	25.674	24.783	23.024	
Magazzino e acconti a fornit.	1.176	1.234	1.766	
Crediti Commerciali	7.456	8.237	6.812	
Crediti Finanziari	0	41	200	
Altri Crediti	6.287	3.903	1.564	
Liquidità	10.755	11.369	12.682	
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>				
<b>Ricavi netti</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	
Valore della Produzione	101,4	99,6	100,7	
Acquisti	37,0	40,7	42,2	
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	0,7	-0,4	-1,1	
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>63,8</b>	<b>59,4</b>	<b>59,7</b>	
Costo del lavoro	44,1	44,6	45,8	
Accantonamenti Operativi	19,3	15,1	10,4	
<b>Reddito operativo</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,4</b>	<b>3,5</b>	
Saldo diversi e altri accant.	-0,7	-0,6	-1,2	
Saldo proventi/perdite finanz.	2,6	1,5	1,9	
Oneri finanziari	3,0	2,3	4,1	
<b>Utile Corrente</b>	<b>-0,8</b>	<b>-1,7</b>	<b>0,0</b>	
Saldo straordinari e svalutaz.	4,2	5,9	-0,4	
Imposte	4,0	3,6	2,4	
Rettifiche	0,0	0,0	0,0	
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,6</b>	<b>-2,8</b>	
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	19,4	14,7	11,5	
<b><u>PASSIVITA'</u></b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	
<b>Patrimonio netto</b>	<b>40,0</b>	<b>44,9</b>	<b>41,9</b>	
Capitale versato +riserve	40,3	44,5	43,4	
Utile/Perdita d'esercizio	-0,3	0,4	-1,6	
<b>Fondi Accantonati</b>	<b>9,0</b>	<b>10,7</b>	<b>9,8</b>	

**SETTORE:****pettinature**

	ANNO	2001	2002	2003
<b>Debiti consolidati</b>		<b>13,9</b>	<b>11,9</b>	<b>16,7</b>
Obbligazioni		0,0	0,0	0,0
altri debiti Lungo T		13,9	11,9	16,7
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>		<b>37,0</b>	<b>32,6</b>	<b>31,6</b>
Debiti finanziari Breve T		17,0	17,7	15,5
Debiti commerciali Breve T		11,8	7,3	7,8
Altre passività Breve T		8,2	7,6	8,3
<b><u>ATTIVITA'</u></b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Immobilizzazioni</b>		<b>60,8</b>	<b>63,5</b>	<b>66,8</b>
Immateriali		0,8	1,3	1,1
Materiali nette		55,0	54,2	56,1
Immob.in corso		3,4	2,9	0,0
Finanziarie		1,6	5,0	9,6
<b>Attivo Corrente</b>		<b>39,2</b>	<b>36,5</b>	<b>33,2</b>
Magazzino e acconti a fornit.		1,8	1,8	2,5
Crediti Commerciali		11,4	12,1	9,8
Crediti Finanziari		0,0	0,1	0,3
Altri Crediti		9,6	5,8	2,3
Liquidità		16,4	16,8	18,3
<b><u>Indicatori</u></b>				
variazione % del fatturato		n.d.	11,1	-4,5
variazione % degli addetti		n.d.	-1,9	-9,4
Costo del lavoro per unità di prod. (%)		69,2	75,2	76,7
Costo del lavoro per addetto(mln)		27	31	34
Produttività (Val.aggiunto/addetti)		40	42	44
Costo medio del debito (%)		3,2	3,0	4,7
Debiti /Fatturato		0,93	0,76	0,88
Debiti/Patrimonio netto		1,27	0,99	1,15
ROI (%)		1,2	0,3	2,2
ROA (%)		-0,2	-0,6	1,2
Rotazione del capitale		0,55	0,59	0,55
Rotazione degli immobilizzi		0,99	1,08	0,98
Grado di copertura degli immob.		1,04	1,06	1,02
Indice di disponibilità		1,06	1,12	1,05
Indice di liquidità		1,01	1,07	0,97
gg.medi credito a clienti		75	75	65
gg. medi debito vs.fornitori		211	111	122

**DATI MEDI SETTORIALI - tintorie e finissaggi**

	<b>tintorie e finissaggi</b>		
ANNO	2001	2002	2003
<b>CIFRE ASSOLUTE MIGLIAIA DI €</b>			
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>			
<b>Ricavi netti</b>	127.598	112.218	104.154
Valore della Produzione	128.757	114.401	103.081
Acquisti	72.549	61.905	56.004
Var.rimanenze mat.prima e ausiliarie	566	225	243
<b>Valore Aggiunto</b>	55.642	52.271	46.834
Costo del lavoro	37.040	36.203	34.853
Accantonamenti Operativi	13.125	14.079	10.124
<b>Reddito operativo</b>	5.476	1.990	1.857
Saldo diversi e altri accant.	-970	-1.073	-511
Saldo proventi/perdite finanz.	666	682	718
Oneri finanziari	2.611	2.233	2.106
<b>Utile Corrente</b>	2.562	-635	-43
Saldo straordinari e svalutaz.	-35	393	86
Imposte	2.930	2.381	2.391
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	-404	-2.623	-2.347
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	16.265	13.867	10.515
<b><u>PASSIVITA'</u></b>	131.145	127.949	119.747
<b>Patrimonio netto</b>	50.514	49.503	48.674
Capitale versato +riserve	50.919	52.126	51.006
Utile/Perdita d'esercizio	-404	-2.623	-2.332
<b>Fondi Accantonati</b>	10.511	10.959	11.044
<b>Debiti consolidati</b>	17.713	16.437	14.732
Obbligazioni	0	0	0
altri debiti Lungo T	17.713	16.437	14.732
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	52.407	51.050	45.297
Debiti finanziari Breve T	18.117	20.684	15.028
Debiti commerciali Breve T	21.156	19.337	14.498
Altre passività Breve T	13.134	11.029	15.771

**SETTORE:****tintorie e finissaggi**

	ANNO	2001	2002	2003
<b><u>ATTIVITA'</u></b>		131.145	127.949	119.747
<b>Immobilizzazioni</b>		55.275	54.365	54.682
Immateriali		1.075	1.030	1.431
Materiali nette		47.180	46.265	46.619
Immob.in corso		511	430	0
Finanziarie		6.509	6.639	6.632
<b>Attivo Corrente</b>		75.870	73.584	65.065
Magazzino e acconti a fornit.		10.144	10.312	9.062
Crediti Commerciali		41.992	38.121	32.844
Crediti Finanziari		285	287	391
Altri Crediti		12.062	11.200	4.197
Liquidità		11.387	13.664	18.571
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>				
<b>Ricavi netti</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Valore della Produzione		100,9	101,9	99,0
Acquisti		56,9	55,2	53,8
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		0,4	0,2	0,2
<b>Valore Aggiunto</b>		<b>43,6</b>	<b>46,6</b>	<b>45,0</b>
Costo del lavoro		29,0	32,3	33,5
Accantonamenti Operativi		10,3	12,5	9,7
<b>Reddito operativo</b>		<b>4,3</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>
Saldo diversi e altri accant.		-0,8	-1,0	-0,5
Saldo proventi/perdite finanz.		0,5	0,6	0,7
Oneri finanziari		2,0	2,0	2,0
<b>Utile Corrente</b>		<b>2,0</b>	<b>-0,6</b>	<b>0,0</b>
Saldo straordinari e svalutaz.		0,0	0,4	0,1
Imposte		2,3	2,1	2,3
Rettifiche		0,0	0,0	0,0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>		<b>-0,3</b>	<b>-2,3</b>	<b>-2,3</b>
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)		12,7	12,4	10,1
<b><u>PASSIVITA'</u></b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Patrimonio netto</b>		<b>38,5</b>	<b>38,7</b>	<b>40,6</b>
Capitale versato +riserve		38,8	40,7	42,6
Utile/Perdita d'esercizio		-0,3	-2,1	-1,9
<b>Fondi Accantonati</b>		<b>8,0</b>	<b>8,6</b>	<b>9,2</b>

SETTORE:	tintorie e finissaggi		
	ANNO	2001	2002
<b>Debiti consolidati</b>	<b>13,5</b>	<b>12,8</b>	<b>12,3</b>
Obbligazioni	0,0	0,0	0,0
altri debiti Lungo T	13,5	12,8	12,3
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>40,0</b>	<b>39,9</b>	<b>37,8</b>
Debiti finanziari Breve T	13,8	16,2	12,5
Debiti commerciali Breve T	16,1	15,1	12,1
Altre passività Breve T	10,0	8,6	13,2
<b><u>ATTIVITA'</u></b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>42,1</b>	<b>42,5</b>	<b>45,7</b>
Immateriali	0,8	0,8	1,2
Materiali nette	36,0	36,2	38,9
Immob.in corso	0,4	0,3	0,0
Finanziarie	5,0	5,2	5,5
<b>Attivo Corrente</b>	<b>57,9</b>	<b>57,5</b>	<b>54,3</b>
Magazzino e acconti a fornit.	7,7	8,1	7,6
Crediti Commerciali	32,0	29,8	27,4
Crediti Finanziari	0,2	0,2	0,3
Altri Crediti	9,2	8,8	3,5
Liquidità	8,7	10,7	15,5
<b><u>Indicatori</u></b>			
variazione % del fatturato	n.d.	-12,1	-7,2
variazione % degli addetti	n.d.	-0,7	-21,3
Costo del lavoro per unità di prod. (%)	66,6	69,3	74,4
Costo del lavoro per addetto(mln)	27,5	27,1	33,2
Produttività (Val.aggiunto/addetti)	41,3	39,1	44,6
Costo medio del debito (%)	3,7	3,3	3,5
Debiti /Fatturato	0,55	0,60	0,58
Debiti/Patrimonio netto	1,39	1,36	1,23
ROI (%)	3,9	1,2	1,7
ROA (%)	3,4	0,7	1,1
Rotazione del capitale	1,0	0,9	0,9
Rotazione degli immobilizzi	2,7	2,4	2,2
Grado di copertura degli immob.	1,4	1,4	1,4
Indice di disponibilità	1,4	1,4	1,4
Indice di liquidità	1,3	1,2	1,2
gg.medi credito a clienti	118	122	114
gg. medi debito vs.fornitori	105	112	93

**DATI MEDI SETTORIALI - tessili vari**

	tessili vari			
	ANNO	2001	2002	2003
<b>CIFRE ASSOLUTE MIGLIAIA DI €</b>				
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>				
<b>Ricavi netti</b>		107.979	109.597	103.276
Valore della Produzione		108.259	110.619	103.829
Acquisti		80.011	78.737	75.311
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		2.037	1.736	-1.162
<b>Valore Aggiunto</b>		26.211	30.146	29.680
Costo del lavoro		17.936	17.287	16.945
Accantonamenti Operativi		4.609	4.980	4.741
<b>Reddito operativo</b>		3.665	7.879	7.994
Saldo diversi e altri accant.		-684	-1.007	545
Saldo proventi/perdite finanz.		561	642	1.036
Oneri finanziari		2.284	2.079	1.972
<b>Utile Corrente</b>		1.258	5.435	7.603
Saldo straordinari e svalutaz.		1.918	766	141
Imposte		2.097	3.116	3.719
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>		1.080	3.085	4.025
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)		6.715	11.275	13.132
<b><u>PASSIVITA'</u></b>		90.395	87.181	87.287
<b>Patrimonio netto</b>		21.427	24.772	27.953
Capitale versato +riserve		20.348	21.687	23.928
Utile/Perdita d'esercizio		1.080	3.085	4.025
<b>Fondi Accantonati</b>		6.362	6.343	6.691
<b>Debiti consolidati</b>		9.723	10.494	8.099
Obbligazioni		0	2.862	0
altri debiti Lungo T		9.723	7.632	8.099
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>		52.884	45.571	44.544
Debiti finanziari Breve T		18.403	8.730	8.285
Debiti commerciali Breve T		21.325	22.908	17.350
Altre passività Breve T		13.156	13.933	18.909



SETTORE:	tessili vari			
	ANNO	2001	2002	2003
<b><u>ATTIVITA'</u></b>		90.395	87.181	87.287
<b>Immobilizzazioni</b>		31.568	28.386	25.694
Immateriali		2.581	2.494	2.366
Materiali nette		23.564	19.902	20.099
Immob.in corso		2.018	2.141	0
Finanziarie		3.406	3.849	3.229
<b>Attivo Corrente</b>		58.827	58.795	61.594
Magazzino e acconti a fornit.		14.455	13.923	15.951
Crediti Commerciali		25.710	27.977	23.196
Crediti Finanziari		29	39	82
Altri Crediti		14.187	11.557	7.747
Liquidità		4.446	5.299	14.618
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>				
<b>Ricavi netti</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Valore della Produzione		100,3	100,9	100,5
Acquisti		74,1	71,8	72,9
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		1,9	1,6	-1,1
<b>Valore Aggiunto</b>		<b>24,3</b>	<b>27,5</b>	<b>28,7</b>
Costo del lavoro		16,6	15,8	16,4
Accantonamenti Operativi		4,3	4,5	4,6
<b>Reddito operativo</b>		<b>3,4</b>	<b>7,2</b>	<b>7,7</b>
Saldo diversi e altri accant.		-0,6	-0,9	0,5
Saldo proventi/perdite finanz.		0,5	0,6	1,0
Oneri finanziari		2,1	1,9	1,9
<b>Utile Corrente</b>		<b>1,2</b>	<b>5,0</b>	<b>7,4</b>
Saldo straordinari e svalutaz.		1,8	0,7	0,1
Imposte		1,9	2,8	3,6
Rettifiche		0,0	0,0	0,0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>		<b>1,0</b>	<b>2,8</b>	<b>3,9</b>
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)		6,2	10,3	12,7
<b><u>PASSIVITA'</u></b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Patrimonio netto</b>		<b>23,7</b>	<b>28,4</b>	<b>32,0</b>
Capitale versato +riserve		22,5	24,9	27,4
Utile/Perdita d'esercizio		1,2	3,5	4,6
<b>Fondi Accantonati</b>		<b>7,0</b>	<b>7,3</b>	<b>7,7</b>

SETTORE:	tessili vari			
	ANNO	2001	2002	2003
<b>Debiti consolidati</b>		<b>10,8</b>	<b>12,0</b>	<b>9,3</b>
Obbligazioni		0,0	3,3	0,0
altri debiti Lungo T		10,8	8,8	9,3
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>		<b>58,5</b>	<b>52,3</b>	<b>51,0</b>
Debiti finanziari Breve T		20,4	10,0	9,5
Debiti commerciali Breve T		23,6	26,3	19,9
Altre passività Breve T		14,6	16,0	21,7
<b><u>ATTIVITA'</u></b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Immobilizzazioni</b>		<b>34,9</b>	<b>32,6</b>	<b>29,4</b>
Immateriali		2,9	2,9	2,7
Materiali nette		26,1	22,8	23,0
Immob.in corso		2,2	2,5	0,0
Finanziarie		3,8	4,4	3,7
<b>Attivo Corrente</b>		<b>65,1</b>	<b>67,4</b>	<b>70,6</b>
Magazzino e acconti a fornit.		16,0	16,0	18,3
Crediti Commerciali		28,4	32,1	26,6
Crediti Finanziari		0,0	0,0	0,1
Altri Crediti		15,7	13,3	8,9
Liquidità		4,9	6,1	16,7
<b><u>Indicatori</u></b>				
variazione % del fatturato		n.d.	1,5	-5,8
variazione % degli addetti		n.d.	0,4	-1,8
Costo del lavoro per unità di prod. (%)		68,4	57,3	57,1
Costo del lavoro per addetto(mln)		26,7	25,6	25,6
Produttività (Val.aggiunto/addetti)		39,1	44,7	44,8
Costo medio del debito (%)		3,6	3,7	3,7
Debiti /Fatturato		0,58	0,51	0,51
Debiti/Patrimonio netto		2,92	2,26	1,88
ROI (%)		3,9	8,6	11,0
ROA (%)		3,3	7,9	9,8
Rotazione del capitale		1,2	1,3	1,2
Rotazione degli immobilizzi		4,6	5,5	5,1
Grado di copertura degli immob.		1,2	1,5	1,7
Indice di disponibilità		1,1	1,3	1,4
Indice di liquidità		0,8	1,0	1,0
gg.medi credito a clienti		86	92	81
gg. medi debito vs.fornitori		96	105	83

**DATI MEDI SETTORIALI - tessile/abbigliamento**

	ANNO	2001	2002	2003
<b>CIFRE ASSOLUTE MIGLIAIA DI €</b>				
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>				
<b>Ricavi netti</b>		2.023.903	1.863.820	1.748.890
Valore della Produzione		2.056.518	1.864.955	1.747.464
Acquisti		1.467.159	1.343.377	1.260.627
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		13.033	-4.816	7.371
<b>Valore Aggiunto</b>		576.325	526.394	479.466
Costo del lavoro		345.883	347.399	337.040
Accantonamenti Operativi		130.308	110.700	106.610
<b>Reddito operativo</b>		100.135	68.299	35.813
Saldo diversi e altri accant.		-11.002	-2.481	-2.378
Saldo proventi/perdite finanz.		27.545	30.276	33.810
Oneri finanziari		59.647	48.626	47.651
<b>Utile Corrente</b>		57.032	47.467	19.594
Saldo straordinari e svalutaz.		3.575	10.230	1.440
Imposte		40.794	40.017	33.262
		0	0	0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>		19.813	17.678	-12.225
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)		198.034	170.449	139.619
<b><u>PASSIVITA'</u></b>		2.021.567	1.997.512	1.954.636
<b>Patrimonio netto</b>		660.170	687.895	679.713
Capitale versato +riserve		640.360	670.215	691.922
Utile/Perdita d'esercizio		19.813	17.678	-12.210
<b>Fondi Accantonati</b>		125.312	128.014	132.725
<b>Debiti consolidati</b>		237.751	283.247	271.004
Obbligazioni		32.974	41.498	0
altri debiti Lungo T		204.777	241.749	271.004
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>		998.337	898.355	871.194
Debiti finanziari Breve T		416.237	357.282	370.701
Debiti commerciali Breve T		414.204	388.698	301.611
Altre passività Breve T		167.896	152.375	198.882

	<b>TOTALE TA Biellese</b>			
	ANNO	2001	2002	2003
<b><u>ATTIVITA'</u></b>	2.021.567	1.997.512	1.954.636	
<b>Immobilizzazioni</b>	612.651	574.917	572.204	
Immateriali	44.694	60.408	58.816	
Materiali nette	458.836	404.774	407.914	
Immob.in corso	9.913	9.012	550	
Finanziarie	99.209	100.722	104.925	
<b>Attivo Corrente</b>	1.408.917	1.420.176	1.382.432	
Magazzino e acconti a fornit.	564.648	568.634	562.348	
Crediti Commerciali	553.903	545.126	470.008	
Crediti Finanziari	817	3.063	19.888	
Altri Crediti	124.507	132.274	40.578	
Liquidità	165.042	171.079	289.610	
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>				
<b>Ricavi netti</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	
Valore della Produzione	101,6	100,1	99,9	
Acquisti	72,5	72,1	72,1	
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	0,6	-0,3	0,4	
	73,1	71,8	72,5	
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>28,5</b>	<b>28,2</b>	<b>27,4</b>	
Costo del lavoro	17,1	18,6	19,3	
Accantonamenti Operativi	6,4	5,9	6,1	
<b>Reddito operativo</b>	<b>4,9</b>	<b>3,7</b>	<b>2,0</b>	
Saldo diversi e altri accant.	-0,5	-0,1	-0,1	
Saldo proventi/perdite finanz.	1,4	1,6	1,9	
Oneri finanziari	2,9	2,6	2,7	
<b>Utile Corrente</b>	<b>2,8</b>	<b>2,5</b>	<b>1,1</b>	
Saldo straordinari e svalutaz.	0,2	0,5	0,1	
Imposte	2,0	2,1	1,9	
Rettifiche	0,0	0,0	0,0	
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	<b>1,0</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,7</b>	
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	9,8	9,1	8,0	
<b><u>PASSIVITA'</u></b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	
<b>Patrimonio netto</b>	<b>32,7</b>	<b>34,4</b>	<b>34,8</b>	
Capitale versato +riserve	31,7	33,6	35,4	
Utile/Perdita d'esercizio	1,0	0,9	-0,6	
<b>Fondi Accantonati</b>	<b>6,2</b>	<b>6,4</b>	<b>6,8</b>	

SETTORE:	TOTALE TA Biellese		
	ANNO	2001	2002
<b>Debiti consolidati</b>	<b>11,8</b>	<b>14,2</b>	<b>13,9</b>
Obbligazioni	1,6	2,1	0,0
altri debiti Lungo T	10,1	12,1	13,9
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>49,4</b>	<b>45,0</b>	<b>44,6</b>
Debiti finanziari Breve T	20,6	17,9	19,0
Debiti commerciali Breve T	20,5	19,5	15,4
Altre passività Breve T	8,3	7,6	10,2
<b><u>ATTIVITA'</u></b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>30,3</b>	<b>28,8</b>	<b>29,3</b>
Immateriali	2,2	3,0	3,0
Materiali nette	22,7	20,3	20,9
Immob.in corso	0,5	0,5	0,0
Finanziarie	4,9	5,0	5,4
<b>Attivo Corrente</b>	<b>69,7</b>	<b>71,1</b>	<b>70,7</b>
Magazzino e acconti a fornit.	27,9	28,5	28,8
Crediti Commerciali	27,4	27,3	24,0
Crediti Finanziari	0,0	0,2	1,0
Altri Crediti	6,2	6,6	2,1
Liquidità	8,2	8,6	14,8
<b><u>Indicatori</u></b>			
variazione % del fatturato	n.d.	-7,9	-6,2
variazione % degli addetti	n.d.	-2,1	-5,5
Costo del lavoro per unità di prod. (%)	60,0	66,0	70,3
Costo del lavoro per addetto(mln)	30	30	31
Produttività (Val.aggiunto/addetti)	49	46	44
Costo medio del debito (%)	4,8	4,1	4,2
Debiti /Fatturato	0,61	0,63	0,65
Debiti/Patrimonio netto	1,87	1,72	1,68
ROI (%)	5,8	4,8	3,4
ROA (%)	4,4	3,3	1,7
Rotazione del capitale	1,00	0,93	0,89
Rotazione degli immobilizzi	4,41	4,60	4,29
Grado di copertura degli immob.	1,67	1,91	1,89
Indice di disponibilità	1,41	1,58	1,59
Indice di liquidità	0,85	0,95	0,94
gg.medi credito a clienti	99	105	97
gg. medi debito vs.fornitori	102	104	86

**DATI MEDI SETTORIALI - meccanotessile**

	<b>meccanotessile</b>		
ANNO	2001	2002	2003
<b>CIFRE ASSOLUTE MIGLIAIA DI €</b>			
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>			
<b>Ricavi netti</b>	136.969	147.509	115.378
Valore della Produzione	138.989	146.393	120.142
Acquisti	91.388	98.777	77.457
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-256	-200	1.176
<b>Valore Aggiunto</b>	47.857	47.816	41.509
Costo del lavoro	32.848	34.873	35.351
Accantonamenti Operativi	4.959	4.307	4.466
<b>Reddito operativo</b>	10.049	8.636	1.693
Saldo diversi e altri accant.	-1.695	-1.523	96
Saldo proventi/perdite finanz.	1.791	1.438	1.014
Oneri finanziari	3.565	3.168	2.599
<b>Utile Corrente</b>	6.579	5.382	204
Saldo straordinari e svalutaz.	-267	-124	-3.120
Imposte	4.277	4.852	2.580
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	2.036	406	-5.497
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	12.638	10.620	5.608
<b><u>PASSIVITA'</u></b>	137.827	151.182	131.442
<b>Patrimonio netto</b>	40.834	46.532	41.227
Capitale versato +riserve	38.798	46.126	46.723
Utile/Perdita d'esercizio	2.036	406	-5.497
<b>Fondi Accantonati</b>	12.816	14.453	14.859
<b>Debiti consolidati</b>	7.227	7.911	15.178
Obbligazioni	2.582	1.034	0
altri debiti Lungo T	4.645	6.877	15.178
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	76.951	82.286	60.179
Debiti finanziari Breve T	28.100	27.558	23.828
Debiti commerciali Breve T	34.203	37.633	23.420
Altre passività Breve T	14.648	17.095	12.931

**SETTORE:****meccanotessile**

	ANNO	2001	2002	2003
<b><u>ATTIVITA'</u></b>		137.827	151.182	131.442
<b>Immobilizzazioni</b>		28.075	29.126	23.992
Immateriali		1.589	1.237	1.039
Materiali nette		17.855	18.972	18.182
Immob.in corso		12	0	0
Finanziarie		8.620	8.917	4.770
<b>Attivo Corrente</b>		109.752	122.056	107.451
Magazzino e acconti a fornir.		43.300	41.015	44.855
Crediti Commerciali		38.788	50.438	33.343
Crediti Finanziari		526	885	2.101
Altri Crediti		7.071	9.665	2.779
Liquidità		20.067	20.053	24.373
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>				
<b>Ricavi netti</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Valore della Produzione		101,5	99,2	104,1
Acquisti		66,7	67,0	67,1
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		-0,2	-0,1	1,0
<b>Valore Aggiunto</b>		<b>34,9</b>	<b>32,4</b>	<b>36,0</b>
Costo del lavoro		24,0	23,6	30,6
Accantonamenti Operativi		3,6	2,9	3,9
<b>Reddito operativo</b>		<b>7,3</b>	<b>5,9</b>	<b>1,5</b>
Saldo diversi e altri accant.		-1,2	-1,0	0,1
Saldo proventi/perdite finanz.		1,3	1,0	0,9
Oneri finanziari		2,6	2,1	2,3
<b>Utile Corrente</b>		<b>4,8</b>	<b>3,6</b>	<b>0,2</b>
Saldo straordinari e svalutaz.		-0,2	-0,1	-2,7
Imposte		3,1	3,3	2,2
Rettifiche		0,0	0,0	0,0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>		<b>1,5</b>	<b>0,3</b>	<b>-4,8</b>
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)		9,2	7,2	4,9
<b><u>PASSIVITA'</u></b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Patrimonio netto</b>		<b>29,6</b>	<b>30,8</b>	<b>31,4</b>
Capitale versato +riserve		28,1	30,5	35,5
Utile/Perdita d'esercizio		1,5	0,3	-4,2
<b>Fondi Accantonati</b>		<b>9,3</b>	<b>9,6</b>	<b>11,3</b>

SETTORE:	meccanotessile		
	ANNO	2001	2002
<b>Debiti consolidati</b>	<b>5,2</b>	<b>5,2</b>	<b>11,5</b>
Obbligazioni	1,9	0,7	0,0
altri debiti Lungo T	3,4	4,5	11,5
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>	<b>55,8</b>	<b>54,4</b>	<b>45,8</b>
Debiti finanziari Breve T	20,4	18,2	18,1
Debiti commerciali Breve T	24,8	24,9	17,8
Altre passività Breve T	10,6	11,3	9,8
<b><u>ATTIVITA'</u></b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>20,4</b>	<b>19,3</b>	<b>18,3</b>
Immateriali	1,2	0,8	0,8
Materiali nette	13,0	12,5	13,8
Immob.in corso	0,0	0,0	0,0
Finanziarie	6,3	5,9	3,6
<b>Attivo Corrente</b>	<b>79,6</b>	<b>80,7</b>	<b>81,7</b>
Magazzino e acconti a fornit.	31,4	27,1	34,1
Crediti Commerciali	28,1	33,4	25,4
Crediti Finanziari	0,4	0,6	1,6
Altri Crediti	5,1	6,4	2,1
Liquidità	14,6	13,3	18,5
<b><u>Indicatori</u></b>			
variazione % del fatturato	n.d.	7,7	-21,8
variazione % degli addetti	n.d.	0,1	-10,8
Costo del lavoro per unità di prod. (%)	68,6	72,9	85,2
Costo del lavoro per addetto(mln)	26,4	28,0	31,8
Produttività (Val.aggiunto/addetti)	38,5	38,4	37,4
Costo medio del debito (%)	4,2	3,5	3,4
Debiti /Fatturato	0,61	0,61	0,65
Debiti/Patrimonio netto	2,06	1,94	1,83
ROI (%)	7,4	5,7	2,1
ROA (%)	6,1	4,7	1,4
Rotazione del capitale	1,0	1,0	0,9
Rotazione degli immobilizzi	7,7	7,8	6,3
Grado di copertura degli immob.	2,2	2,4	3,0
Indice di disponibilità	1,4	1,5	1,8
Indice di liquidità	0,9	1,0	1,0
gg.medi credito a clienti	102	123	104
gg. medi debito vs.fornitori	135	137	109



**DATI MEDI SETTORIALI - TA + meccanotessile**

	ANNO	2001	2002	2003
<b>CIFRE ASSOLUTE MIGLIAIA DI €</b>				
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>				
<b>Ricavi netti</b>		2.160.872	2.011.329	1.864.268
Valore della Produzione		2.195.507	2.011.348	1.867.606
Acquisti		1.558.547	1.442.154	1.338.084
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		12.777	-5.016	8.547
<b>Valore Aggiunto</b>		624.182	574.210	520.975
Costo del lavoro		378.731	382.272	372.391
Accantonamenti Operativi		135.267	115.007	111.076
<b>Reddito operativo</b>		110.184	76.935	37.506
Saldo diversi e altri accant.		-12.697	-4.004	-2.282
Saldo proventi/perdite finanz.		29.336	31.714	34.824
Oneri finanziari		63.212	51.794	50.250
<b>Utile Corrente</b>		63.611	52.849	19.798
Saldo straordinari e svalutaz.		3.308	10.106	-1.680
Imposte		45.071	44.869	35.842
		0	0	0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>		21.849	18.084	-17.722
		0	0	0
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)		210.672	181.069	145.227
		0	0	0
<b><u>PASSIVITA'</u></b>		2.159.394	2.148.694	2.086.078
<b>Patrimonio netto</b>		701.004	734.427	720.940
Capitale versato +riserve		679.158	716.341	738.645
Utile/Perdita d'esercizio		21.849	18.084	-17.707
<b>Fondi Accantonati</b>		138.128	142.467	147.584
<b>Debiti consolidati</b>		244.978	291.158	286.182
Obbligazioni		35.556	42.532	0
altri debiti Lungo T		209.422	248.626	286.182
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>		1.075.288	980.641	931.373
Debiti finanziari Breve T		444.337	384.840	394.529
Debiti commerciali Breve T		448.407	426.331	325.031
Altre passività Breve T		182.544	169.470	211.813

## SETTORE:

## TA + meccannotessile

	ANNO	2001	2002	2003
<b><u>ATTIVITA'</u></b>		2.159.394	2.148.694	2.086.078
<b>Immobilizzazioni</b>		640.726	604.043	596.196
Immateriali		46.283	61.645	59.855
Materiali nette		476.691	423.746	426.096
Immob.in corso		9.925	9.012	550
Finanziarie		107.829	109.639	109.695
<b>Attivo Corrente</b>		1.518.669	1.542.232	1.489.883
Magazzino e acconti a fornit.		607.948	609.649	607.203
Crediti Commerciali		592.691	595.564	503.351
Crediti Finanziari		1.343	3.948	21.989
Altri Crediti		131.578	141.939	43.357
Liquidità		185.109	191.132	313.983
<b><u>CONTO ECONOMICO</u></b>				
<b>Ricavi netti</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Valore della Produzione		101,6	100,0	100,2
Acquisti		72,1	71,7	71,8
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		0,6	-0,2	0,5
<b>Valore Aggiunto</b>		<b>28,9</b>	<b>28,5</b>	<b>27,9</b>
Costo del lavoro		17,5	19,0	20,0
Accantonamenti Operativi		6,3	5,7	6,0
<b>Reddito operativo</b>		<b>5,1</b>	<b>3,8</b>	<b>2,0</b>
Saldo diversi e altri accant.		-0,6	-0,2	-0,1
Saldo proventi/perdite finanz.		1,4	1,6	1,9
Oneri finanziari		2,9	2,6	2,7
<b>Utile Corrente</b>		<b>2,9</b>	<b>2,6</b>	<b>1,1</b>
Saldo straordinari e svalutaz.		0,2	0,5	-0,1
Imposte		2,1	2,2	1,9
Rettifiche		0,0	0,0	0,0
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>		<b>1,0</b>	<b>0,9</b>	<b>-1,0</b>
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)		9,7	9,0	7,8
<b><u>PASSIVITA'</u></b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Patrimonio netto</b>		<b>32,5</b>	<b>34,2</b>	<b>34,6</b>
Capitale versato +riserve		31,5	33,3	35,4
Utile/Perdita d'esercizio		1,0	0,8	-0,8
<b>Fondi Accantonati</b>		<b>6,4</b>	<b>6,6</b>	<b>7,1</b>

**SETTORE:****TA + meccanotessile**

	ANNO	2001	2002	2003
<b>Debiti consolidati</b>		<b>11,3</b>	<b>13,6</b>	<b>13,7</b>
Obbligazioni		1,6	2,0	0,0
altri debiti Lungo T		9,7	11,6	13,7
<b>Debiti ed altre pass. a breve T</b>		<b>49,8</b>	<b>45,6</b>	<b>44,6</b>
Debiti finanziari Breve T		20,6	17,9	18,9
Debiti commerciali Breve T		20,8	19,8	15,6
Altre passività Breve T		8,5	7,9	10,2
<b><u>ATTIVITA'</u></b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Immobilizzazioni</b>		<b>29,7</b>	<b>28,1</b>	<b>28,6</b>
Immateriali		2,1	2,9	2,9
Materiali nette		22,1	19,7	20,4
Immob.in corso		0,5	0,4	0,0
Finanziarie		5,0	5,1	5,3
<b>Attivo Corrente</b>		<b>70,3</b>	<b>71,8</b>	<b>71,4</b>
Magazzino e acconti a fornit.		28,2	28,4	29,1
Crediti Commerciali		27,4	27,7	24,1
Crediti Finanziari		0,1	0,2	1,1
Altri Crediti		6,1	6,6	2,1
Liquidità		8,6	8,9	15,1
<b><u>Indicatori</u></b>				
variazione % del fatturato		n.d.	-6,9	-7,3
variazione % degli addetti		n.d.	-1,9	-6,1
Costo del lavoro per unità di prod. (%)		60,7	66,6	71,5
Costo del lavoro per addetto(mln)		29	30	31
Produttività (Val.aggiunto/addetti)		48	45	44
Costo medio del debito (%)		4,8	4,1	4,1
Debiti /Fatturato		0,61	0,63	0,65
Debiti/Patrimonio netto		1,88	1,73	1,69
ROI (%)		5,9	4,9	3,4
ROA (%)		4,5	3,4	1,7
Rotazione del capitale		1,00	0,94	0,89
Rotazione degli immobilizzi		4,53	4,75	4,38
Grado di copertura degli immob.		1,69	1,93	1,94
Indice di disponibilità		1,41	1,57	1,60
Indice di liquidità		0,85	0,95	0,95
gg.medi credito a clienti		99	107	97
gg. medi debito vs.fornitori		104	106	87

## Le formule di calcolo degli indicatori di bilancio utilizzati nelle analisi settoriali

Nella scelta degli indicatori di bilancio si sono privilegiate la sinteticità e l'immediatezza. Il numero di indicatori è quindi limitato a quelli di più comune utilizzo e si è evitato l'uso di indicatori sofisticati e di più complessa interpretazione.

<b>Variazione del fatturato</b>	$((\text{ricavi netti anno T} / \text{ricavi netti anno T-1}) - 1) * 100$
<b>Variazione dei dipendenti</b>	$((\text{dipendenti al 31.12 anno T} / \text{dipendenti al 31.12 anno T-1}) - 1) * 100$
<b>Utile corrente pre-tasse in % del fatturato</b>	$(\text{Utile corrente dopo la gestione finanziaria ma prima delle componenti straordinarie e delle imposte}) / \text{Ricavi netti} * 100$
<b>Reddito operativo in % del fatturato</b>	$(\text{Margine Operativo al netto di ammortamenti delle immobilizz. materiali, delle svalutaz. del circolante e degli accantonamenti operativi per rischi e oneri}) / \text{ricavi netti} * 100$
<b>Costo del Lavoro per Unità di Prodotto (%)</b>	$\text{Costo del lavoro} / \text{Valore aggiunto operativo} * 100$
<b>Costo del lavoro per addetto</b>	$\text{Costo del lavoro} / \text{Dipendenti al 31.12}$
<b>Produttività per addetto</b>	$\text{Valore aggiunto operativo} / \text{Dipendenti al 31.12}$
<b>Oneri finanziari in % del fatturato</b>	$\text{Oneri finanziari} / \text{ricavi netti} * 100$
<b>Costo medio del debito</b>	$\text{Oneri finanziari} / (\text{Debiti consolidati} + \text{Passività a breve termine, finanziarie, commerciali ed altre}) * 100$
<b>Rapporto debiti fatturato</b>	$(\text{Debiti consolidati} + \text{Debiti finanziari, commerciali ed altre passività a breve termine}) / \text{ricavi netti}$

<b>Rapporto debiti patrimonio netto</b>	Debiti consolidati + Debiti finanziari, commerciali ed altre passività a breve termine) / patrimonio netto
<b>Redditività del capitale investito ROI (Return on Investment)</b>	(Utile Corrente pre tasse + Oneri Finanziari) / Totale Passività
<b>Rotazione del Capitale (Turnover)</b>	Ricavi netti / Totale Attività
<b>Rotazione degli immobilizzi tecnici</b>	Ricavi netti / immobilizzazioni materiali nette da fondo ammortamenti
<b>Grado di copertura degli immobilizzi EAR (Equity Assets Ratio)</b>	(Patrimonio netto+Fondi Accantonati+Debiti a lungo termine) / Immobilizzazioni (materiali, immateriali, finanziarie)
<b>Indice di disponibilità (Current test)</b>	Attivo corrente/ Debiti ed altre passività a breve termine
<b>Indice di liquidità (Quick test o indice di tesoreria)</b>	(Attivo corrente-Magazzino netto)/ Debiti ed altre passività a breve termine
<b>Durata media del credito ai clienti</b>	Crediti a breve e lungo termine commerciali / ricavi netti * 360
<b>Durata media del debito verso i fornitori</b>	Debiti a breve e lungo termine commerciali / acquisti * 360
<b>ROE</b>	rapporto tra utile netto e patrimonio netto
<b>ROA</b>	Return on assets. Misura la redditività ante imposte ed ante gestione finanziaria sul totale dell'attivo. È un indicatore della efficienza operativa dell'impresa nel generare profitti operativi dal complesso dei suoi assets. Rapporto tra utile ante gestione finanziaria e tasse e totale attivo. Differisce dal ROI in quanto quest'ultimo include i proventi finanziari al numeratore del rapporto.

## Collana QUADERNI DI RICERCA UIB

1. Sistema tessile italiano e industria biellese nel commercio internazionale (1970-1984) *(esaurito)*
2. Il ruolo dell'Italia nel commercio mondiale di prodotti meccanotessili (1970-1986)
3. La demografia delle imprese - Analisi del caso biellese
4. Rapporto sull'informatizzazione dell'industria biellese
5. Scuola e lavoro - Scelte scolastiche e sbocchi occupazionali nell'area biellese
6. Struttura ed evoluzione del reddito in Provincia di Vercelli e nel Biellese (1980-1988)
7. Biella sistema aperto - Situazione e prospettive di evoluzione dell'industria biellese
8. Nuove imprese e nuovi imprenditori
9. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili biellesi (1990-1994)
10. Popolazione e occupazione in provincia di Biella (1951-1991)
11. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili biellesi (1992-1995)
12. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1994-1997)
13. Il mercato dei servizi in provincia di Biella
14. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1995-1998)
15. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1996-1999)
16. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1997-2000)
17. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1998-2001)
18. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1999-2002)

